



Comune di Porto Torres
Provincia di Sassari

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2021-2023

Aggiornamento

Che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così.

*Solo che quando si tratta di rimboccarsi le maniche
ed incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare.*

*Ed è allora che la stragrande maggioranza
preferisce lamentarsi piuttosto che fare.*

Giovanni Falcone

Approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 56 del 30 marzo 2021

Sommario

SEZIONE I – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
TITOLO I: DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE	5
PREMESSA	5
Art. 1 - ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	8
Art. 1 bis - Porti.....	16
Art. 1 ter - Aeroporti	20
Art. 1 quater - Profilo criminologico del territorio	21
Art. 1 quinquies - Relazioni esterne	30
Art. 1 Sexies - Segnalazioni e raccolta informazioni da fonti interne	30
Art. 2 bis - Mappatura dei processi e individuazione del rischio	41
Art.2 ter - Valutazione del rischio	43
Art. 2 quater - Azioni di contrasto	44
Art. 3 - IL PTPCT 2021.2023	46
Art. 4 - PROCEDURA DI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO DEL PIANO	47
Art. 5 - DEFINIZIONE DI CORRUZIONE E DI ILLEGALITÀ	48
Art. 6 - AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE	49
Art. 7 - OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI	49
TITOLO II : SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE	52
Capo I – Soggetti esterni.....	52
Art. 8 - I SOGGETTI NAZIONALI	52
Art. 9 - GLI STAKEHOLDER	53
Capo II – Soggetti interni.....	53
Art. 10 - GLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO.....	53
Art. 12 - I REFERENTI	57
Art. 13 - I DIRIGENTI	57
Art. 14 - L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI	59
Art. 15 - IL NUCLEO DI VALUTAZIONE	59
Art. 16 - I DIPENDENTI	61
Art. 17 - SUPPORTO CONOSCITIVO E OPERATIVO AL RPCT	61
Art. 18 - I COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE	62
Capo III : Società controllate ed in House Providing.....	62
Art. 19 - LE SOCIETÀ CONTROLLATE E IN HOUSE PROVIDING	62
TITOLO III – LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	64

<i>Art. 20 - FORMAZIONE DEL PERSONALE</i>	64
<i>Art. 21 - ROTAZIONE ORDINARIA DEGLI INCARICHI</i>	66
<i>Art. 21 bis - ROTAZIONE FUNZIONALE</i>	68
<i>Art. 21 ter - MISURE ALTERNATIVE IN CASO DI IMPOSSIBILITÀ DI ROTAZIONE</i> ..	68
<i>Art. 21 quater - ROTAZIONE STRAORDINARIA</i>	68
<i>Art. 22 - CAUSE OSTATIVE AL CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI INTERNI ED ESTERNI – INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ</i>	69
<i>Art. 23 - CAUSE OSTATIVE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI E NELL’ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI EX ART. 35-BIS DEL D.LGS. 165/2001</i>	71
<i>Art. 24 - LE INCOMPATIBILITÀ NELL’AFFIDAMENTO DI INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI: DIVIETO DI SVOLGERE ATTIVITÀ INCOMPATIBILE SUCCESSIVAMENTE ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO</i>	72
<i>Art. 25 - PROCEDURA PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE DA PARTE DEL DIPENDENTE</i>	74
<i>Art. 26 - TUTELA DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA O RIFERISCE CONDOTTE ILLECITE</i>	78
<i>Art. 27 - PREDISPOSIZIONE DI PROTOCOLLI DI LEGALITÀ PER GLI AFFIDAMENTI</i>	79
<i>Art. 28 - MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE, CONTROLLO DELLE DECISIONI E MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI</i>	80
<i>Art. 29 - MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI E INCOMPATIBILITÀ</i>	81
<i>Art. 30 - ATTIVITÀ DI VIGILANZA SU ENTI E SOCIETÀ PARTECIPATE</i>	83
<i>Art. 31 - PROCEDURA PER LA RACCOLTA DI SEGNALAZIONI DA PARTE DELLA SOCIETÀ CIVILE</i>	83
<i>Art. 32 - INTEGRAZIONE CON I CONTROLLI INTERNI E CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE</i>	85
<i>Art. 33 - IMPLEMENTAZIONE DELLE MISURE DI CARATTERE TRASVERSALE</i>	86
<i>Art. 34 - OBBLIGHI INFORMATIVI SPECIFICI IN MATERIA DI CONTRATTI</i>	86
<i>Art. 35 - CODICE DI COMPORTAMENTO</i>	87
<i>Art. 36 - MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE DEL P.T.P.C.T.</i>	88
SEZIONE II :	90
TRASPARENZA.....	90
PREMESSA	90
Art. 1 - GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	91
<i>Art. 2 - OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA E INTEGRITÀ</i> ..	92
<i>Art. 3 - SOGGETTI RESPONSABILI</i>	93
<i>Art. 4 - DATI</i>	94
<i>Art. 5 - USABILITÀ E COMPRESIBILITÀ DEI DATI</i>	95

<i>Art. 6 - CONTROLLO E MONITORAGGIO</i>	95
<i>Art. 7 - GIORNATA DELLA TRASPARENZA</i>	96
<i>Art. 8 - TEMPI DI ATTUAZIONE</i>	96
<i>Art. 9 - ACCESSO CIVICO A DATI E DOCUMENTI</i>	97
<i>Art. 10 - SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE</i>	98
<i>Art. 11 - SANZIONI</i>	99

SEZIONE I – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

TITOLO I: DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

PREMESSA

La corruzione e le altre forme d'illegalità sono tra i più importanti ostacoli al corretto funzionamento delle Istituzioni, incidendo anche su aspetti quali l'efficienza, l'efficacia e la qualità dell'azione amministrativa. Al contempo, l'innalzamento del livello di trasparenza nella gestione delle procedure costituisce un obiettivo di pari rilevanza, verso cui il Comune di Porto Torres è costantemente proteso e rispetto al quale i singoli uffici sono chiamati a fornire un contributo proattivo.

Il Parlamento italiano, con la Legge n. 116 del 03/08/09, ha ratificato la Convenzione dell'ONU contro la corruzione, detta anche convenzione di Merida, In attuazione di detta Convenzione, lo Stato Italiano ha adottato la Legge n. 190 del 06/11/12 recante: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Detta legge è stata successivamente modificata dal D.L. n. 90/14, convertito con la Legge n. 114/14, ove è stato previsto che il Dipartimento della Funzione Pubblica predisponga un Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), attraverso cui sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, ed ove è stato modificato il quadro ordinamentale. In particolare, è stata soppressa l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) ed è stato ridefinito l'assetto della ex CIVIT che, grazie ad un precedente intervento legislativo, era già stata ridenominata Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

La nuova Autorità nasce, quindi, con l'obiettivo di costituire un presidio a tutela della legalità e della trasparenza ed ha una *mission* istituzionale più ampia di quella pensata dal legislatore del 2012, ovvero svolgere un'azione di prevenzione e contrasto alla corruzione in tutti gli ambiti dell'attività amministrativa, attraverso il controllo sull'applicazione della normativa anticorruzione, sul conferimento degli incarichi pubblici, sulla trasparenza e sull'affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici.

Il successivo cambiamento può certamente essere ascritto all'intervenuta approvazione del FOIA (D.Lgs. n. 97/2016) e alla emanazione della c.d. legge del Whistleblowing (L. n. 179/2017). Entrambe le citate leggi, infatti, hanno sicuramente influito sulla percezione del fenomeno e, con la recentissima pubblicazione della c.d. legge "spazzacorrotti" (L. n. 3/2019) e di tutto quanto verrà realizzato in futuro, ci si auspica che si registreranno ulteriori miglioramenti nella percezione della corruzione.

L'Indice di Percezione della Corruzione 2019 (CPI) pubblicato a gennaio 2020 da Transparency International vede l'Italia al 51esimo posto nel mondo su 180 Paesi analizzati, con un punteggio di 53

punti su 100, in un range che va da 0 (molto corrotto) a 100 (non corrotto), migliore di un punto rispetto all'anno precedente. L'Italia pur segnando un lieve miglioramento, rallenta la sua scalata alla classifica globale della percezione della corruzione. Ricordiamo che nel 2012, anno di introduzione della legge 190/2012 l'Italia ricopriva il 42esimo posto.

L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali.

Attualmente il CPI costituisce il dato più affidabile per poter confrontare diversi Paesi.

Infatti gli indici fondati su statistiche giudiziarie, interviste a campioni di popolazione e i cosiddetti "campanelli d'allarme" (es. scarsa partecipazione ad una gara pubblica) rilevano e fotografano esclusivamente la corruzione emersa, già accertata, lasciandosi così sfuggire fenomeni meglio nascosti. Questo problema si manifesta soprattutto con i dati giudiziari, gli unici realmente in grado di consegnare una statistica certa, ma non ancora sufficiente: il rischio, anche qui, potrebbe essere quello di sottostimare il fenomeno a causa di possibili applicazioni di cause di non punibilità a fatti che pur costituirebbero reato.

Andamento Italia: Guadagnati 11 punti dal 2012 al 2019



Il sistema organico di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla Legge n. 190/2012 prevede l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia Nazionale e strategia interna a ciascuna pubblica Amministrazione.

La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

La strategia interna a ciascuna Pubblica Amministrazione si realizza mediante il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenirlo. Quest'ultima è la finalità che si persegue il presente Piano.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione della Trasparenza triennio 2021/2023 si basa sui precedenti Piani, costituendone il naturale proseguimento e implementazione.

Il PTPCT 2021/2023 tiene conto delle indicazioni dell'ANAC, con particolare riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Al fine di una puntuale contestualizzazione del Piano, risulta indispensabile l'analisi delle dinamiche socio-territoriali del Comune di Porto Torres, necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa veicolare all'interno del Comune per via delle specificità dell'ambiente in cui lo stesso opera. Del resto, e come suggerito dall'ANAC nell'aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione n. 12, del 28 ottobre 2015), sono proprio le variabili criminologiche, sociali, culturali ed economiche del territorio a favorire, almeno in potenza, il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Art. 1 - ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Il territorio di Porto Torres presenta delle caratteristiche peculiari. Per collocazione geografica è fondamentale snodo del sistema dei trasporti, in particolare quelli marittimi, costituendo il principale punto di collegamento tra la Sardegna, il Nord Italia, la Francia e la Spagna. Il porto costituisce una risorsa fondamentale sotto il profilo economico, sociale e culturale rappresentando una fonte di ricchezza con grandi potenzialità di sviluppo in diversi settori produttivi. È importante ricordare che la gestione del porto è attratta alla competenza esclusiva dell'Autorità Portuale ed il Comune, pertanto, non può programmare interventi e lavori all'interno dell'Area.

All'interno del territorio vi sono, poi, due realtà contrastanti che nell'insieme costituiscono circa l'80% dell'intera superficie: il Parco Nazionale dell'Asinara e l'insediamento industriale. L'isola dell'Asinara, preservata nella sua integrità prima dalla presenza di strutture carcerarie ed oggi tutelata dall'istituzione del Parco Naturale, costituisce ricchezza ambientale di particolare rilevanza.

Le attività industriali, insediate a partire dagli anni Sessanta, hanno dapprima formato un polo di valenza nazionale, fornendo opportunità di lavoro a migliaia di individui e generando un consistente aumento della popolazione della città. Negli ultimi anni, tuttavia, il comparto non si è diretto verso produzioni a basso impatto ambientale e ad alto valore aggiunto, ed ha conosciuto e sta conoscendo una grave stasi, culminata con la chiusura di molte attività.

Nel 2016 il territorio del Polo Industriale di Porto Torres è stato riconosciuto “area di crisi industriale complessa”, ai sensi della disciplina in materia riordinata dal decreto-legge n. 83/2012 (art. 27).

In data 10 agosto 2020 è stato sottoscritto tra Ministero dello sviluppo economico, Agenzia nazionale politiche attive lavoro - ANPAL, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Regione Autonoma della Sardegna, Provincia di Sassari, Comune di Sassari, Comune di Porto Torres, Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna e Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. – Invitalia, un Accordo di programma per l'attuazione del “Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale complessa Polo Industriale di Porto Torres” (PRRI), finalizzato al rilancio delle attività industriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi di investimento e allo sviluppo imprenditoriale.

Ciò influirà positivamente sullo sviluppo socio-economico del territorio, i cui effetti però si potranno apprezzare negli anni futuri.

Inoltre sono in itinere progetti importanti per il rilancio dello scalo marittimo di Porto Torres, di cui si è discusso a Sassari nel giugno 2020 nel corso di un vertice strategico fra Consorzio industriale provinciale

di Sassari, l'Autorità di sistema portuale del mare della Sardegna e Confindustria centro-nord Sardegna. Il progetto per un futuro terminal crociere, presentato dall'AdSP, consentirà l'attracco sul lato esterno, di navi di grandi dimensioni e la razionalizzazione del sistema di ormeggi del porto commerciale, porto sempre più vocato al solo traffico passeggeri, che consentirà l'attracco contestuale di cinque navi. Ed ancora, dal Consorzio Industriale Provinciale arriva l'idea di acquisire e riqualificare le aree retroportuali per destinarle alla filiera produttiva dell'economia portuale, in linea con il progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi complessa. Ciò anche alla luce della prossima realizzazione del travel lift (gru a ponte) da parte dell'AdSP nel porto industriale, che darà slancio all'attività della cantieristica nautica (ANSA).

Nel mentre però la città risente di una grave crisi economica dovuta quasi essenzialmente alla carenza di posti di lavoro. La situazione si è notevolmente aggravata a causa della sopravvenuta emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da COVID-19.

Difatti la difficile applicazione delle misure di distanziamento sociale imposte dal Governo, le limitazioni degli spostamenti, la sospensione delle attività e gli interventi a favore dell'economia reputati non sufficienti ad arginare la portata della crisi in corso stanno creando una situazione di forte disagio economico e sociale

Dal punto di vista economico il comparto più colpito è quello turistico, ma contraccolpi si registrano anche nei trasporti, nella ristorazione, nell'agroalimentare, nel benessere, nell'intrattenimento, nelle attività ricreative e culturali ma anche nella produzione e vendita di monili e artigianato artistico.

Le misure di contrasto all'emergenza sanitaria da COVID-19, fra le quali la quasi totale interruzione delle attività produttive, hanno prodotto nell'immediato una forte domanda di protezione sociale.

Difatti si registra un incremento di domande per il sostegno economico ma anche quello alimentare, contributi per pagare affitti, bollette ed utenze. Molte sono le richieste di aiuti per la spesa o per i farmaci presentate anche da parte di anziani autosufficienti che oggi hanno paura di uscire.

Aumentano progressivamente, di settimana in settimana, le domande di anziani soli, alcuni che prima godevano del sostegno di badanti che oggi non sono più operative e, allo stesso modo giungono ai servizi domande di aiuto da parte di Colf e badanti che oggi sono senza reddito e senza protezioni sociali. Molte infine sono le domande di aiuto di famiglie con disabili in relazione alla chiusura dei servizi diurni e alle difficoltà di gestire situazioni complesse tra le mura domestiche.

Crescono i bisogni di nuclei già fragili ma anche di tante situazioni che improvvisamente si sono aggravate non solo per la mancanza di reddito ma anche per nuovi bisogni legati al virus: come la gestione delle dimissioni dopo le terapie intensive, la gestione dei Covid 19 positivi, bisogni dovuti a lutti o

ospedalizzazioni che hanno messo in crisi equilibri famigliari spesso già precari o hanno lasciato minori soli.

In città esiste una fitta rete di associazioni di volontariato, raggruppate nella Consulta del Volontariato Portotorrese, che si occupa di cittadini di tutte le fasce di età con particolare riguardo alle categorie più disagiate.

Nel territorio sono, inoltre, presenti numerose associazioni culturali ed ambientaliste, che promuovono la cultura della partecipazione, dell'ecologia, della solidarietà e dell'emancipazione.

Per i servizi all'infanzia sono presenti un asilo nido in un immobile di proprietà comunale e varie strutture private, che vanno incontro alle diverse esigenze delle famiglie con ampia scelta di orari e costi.

L'amministrazione, attraverso i fondi RAS, è in prima linea nel supportare i cittadini con i vari interventi di sostegno alla povertà ed alla salute.

Si riportano di seguito alcuni dati inerenti la popolazione e le principali attività economiche. Questi ultimi dati sono tratti dal "Rapporto annuale delle Imprese del Nord Sardegna 2020" a cura dell'Ufficio Statistica della Camera di commercio del Nord Sardegna:

Variazione della popolazione totale residente al 31 dicembre di ogni anno

Anno	Data di rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero di famiglie	Media componenti per famiglia
2013	31 dicembre	22.461	+82	+0,37%	9.246	2,43
2014	31 dicembre	22.404	-57	-0,25%	9.220	2,43
2015	31 dicembre	22.313	-91	-0,41%	9.249	2,41
2016	31 dicembre	22.279	-34	-0,15%	10.009	2,22
2017	31 dicembre	22.367	+88	+0,39%	10.208	2,19
2018	31 dicembre	22.126	-241	-1,08%	10.129	2,18
2019	31 dicembre	22.158	+32	+0,14%	10.227	2,16

Distribuzione della popolazione 2020 – Porto Torres

Età	Maschi	Femmine	Totale	
				%
0-4	383 - 53,4%	334 - 46,6%	717	3,2%
5-9	474 - 49,6%	481 - 50,4%	955	4,3%
10-14	540 - 52,1%	497 - 47,9%	1.037	4,7%
15-19	538 - 51,9%	498 - 48,1%	1.036	4,7%
20-24	574 - 56,5%	442 - 43,5%	1.016	4,6%
25-29	607 - 54,3%	511 - 45,7%	1.118	5,0%
30-34	602 - 52,2%	551 - 47,8%	1.153	5,2%
35-39	661 - 47,7%	726 - 52,3%	1.387	6,3%
40-44	891 - 50,5%	874 - 49,5%	1.765	8,0%
45-49	1.020 - 50,9%	983 - 49,1%	2.003	9,0%
50-54	885 - 49,6%	898 - 50,4%	1.783	8,0%
55-59	842 - 50,8%	814 - 49,2%	1.656	7,5%
60-64	718 - 46,6%	824 - 53,4%	1.542	7,0%
65-69	652 - 46,3%	756 - 53,7%	1.408	6,4%
70-74	595 - 46,4%	686 - 53,6%	1.281	5,8%
75-79	465 - 46,4%	538 - 53,6%	1.003	4,5%
80-84	307 - 42,9%	409 - 57,1%	716	3,2%
85-89	146 - 35,4%	267 - 64,6%	413	1,9%
90-94	31 - 22,0%	110 - 78,0%	141	0,6%
95-99	5 - 18,5%	22 - 81,5%	27	0,1%
100+	0 - 0,0%	1 - 100%	1	0,0%
Totale	10.936 - 49,4%	11.222 - 50,6%	22.158	100,0%

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variazione	Decessi	Variazione	Saldo naturale
2013	31 dicembre	188	-7	193	+27	-5
2014	31 dicembre	192	+4	195	+2	-3
2015	31 dicembre	155	-37	160	-35	-5
2016	31 dicembre	147	-8	180	+20	-33
2017	31 dicembre	160	+13	171	-9	-11
2018	31 dicembre	162	+2	196	+25	-34
2019	31 dicembre	128	-34	201	+5	-73

Imprese attive per settore di attività economica - anno 2019

COMUNI	AGRICOL- TURA SILVI- COLTURA PESCA	ESTRA- ZIONE DI MINERALI	ATTIVITÀ MANIFAT- TURIERE	ENER- GIA GAS E ACQUA	COSTRU- ZIONI	COM- MERCIO	TRASPORTI	ALBER- GHI E RI- STO- RANTI	SERVIZI	NON CLASSI- FICATE	TOTALE 2019	VAR. % 2019/2018
PORTO TORRES	193	1	134	13	218	376	78	149	309	0	471	- 0,14%
SASSARI	942	7	716	32	1498	3472	312	941	2676	6	10.602	-1,14%
TERRITO- RIO DI SAS- SARI	6.333	24	1.838	84	3.969	7.190	752	2.632	4.877	13	27.712	-0,98%

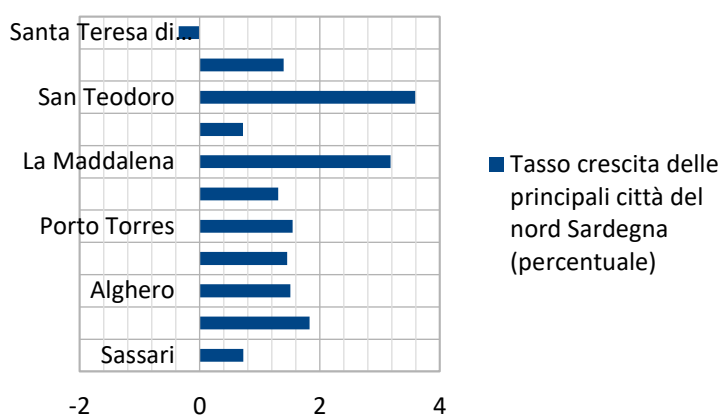
Movimentazione delle imprese per comune nel territorio di Sassari - anno 2019

COMUNE	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
PORTO TORRES	1.929	1.471	118	88	30	1,55%
SASSARI	13.641	10.602	769	659	110	0,79%
TERRITORIO DI SASSARI	33.390	27.712	1.869	1.626	243	0,72%

Imprese Attive del settore Trasporti – Anno 2019

COMUNE	Trasporto terrestre e mediante condotte	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	Trasporto aerero	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	Servizi postali e attività di cor- riere	Totale 2019	Totale 2018	Var. % 2019/2019
PORTO TORRES	40	7	0	30	1	78	80	-2,5%
SASSARI	237	9	0	41	25	312	319	-2,2%
TERRITORIO DI SAS- SARI	571	31	1	112	37	752	771	-2,5%

Rappresentazione grafica della crescita delle imprese nelle principali città del nord Sardegna



Come dinnanzi accennato la diffusione del contagio di COVID-19, che in Italia è avvenuta a partire dal mese di febbraio 2020, ha determinato una crisi sanitaria molto rilevante su scala globale: ospedali sotto pressione (particolarmente le terapie intensive) e oltre 1,6 milioni di morti. La crisi sanitaria ha determinato una reazione da parte di molti governi che, per arginare il contagio, hanno implementato forme di lockdown più o meno drastiche. Tali misure si sono a loro volta riflesse in una forte rallentamento dell'economia, non solo lato offerta (a causa dell'interruzione e/o del rallentamento di una parte importante della produzione e, soprattutto, dei servizi), ma anche lato della domanda (a causa della inattività forzata di gran parte della forza lavoro). Chiaramente tale rallentamento si è a sua volta riflesso in una recessione mondiale senza precedenti nel periodo post bellico.

L'attività dell'Osservatorio Mercato del Lavoro dell'ASPAL in questa direzione è cominciata nei primi mesi della pandemia, attraverso la pubblicazione di bollettini settimanali sull'andamento del mercato del lavoro basati sui dati delle comunicazioni obbligatorie. In coincidenza con la pubblicazione dei dati Istat relativi al secondo trimestre 2020, l'analisi è stata ampliata, considerando anche nuove dimensioni della crisi che prima non era possibile monitorare.

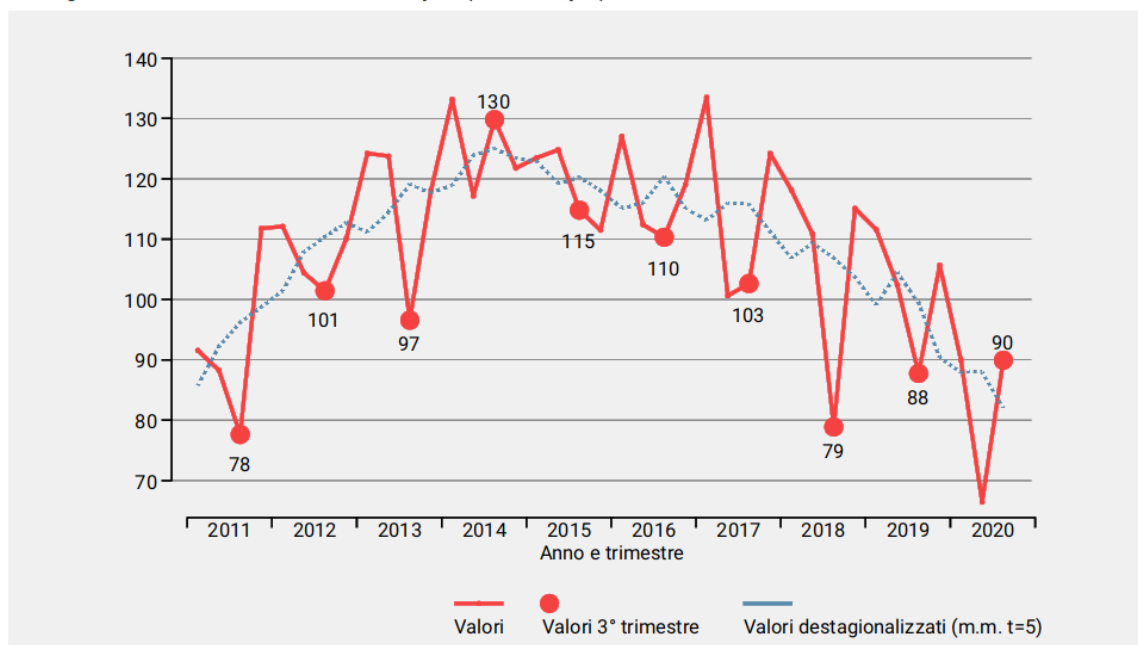
Come si può notare nel grafico, il primo trimestre 2020 è abbastanza positivo: gli inattivi e le forze di lavoro rimangono quasi costanti (rispettivamente +1% e -1%), aumenta lievemente il numero di occupati (+2%) e si riduce in modo molto netto il numero dei disoccupati (-19%).

Poi, a partire dal secondo trimestre, si cominciano ad avvertire gli effetti della crisi pandemica. Si assiste contemporaneamente ad un repentino e drammatico incremento degli inattivi (+15%), che si riflette in una contrazione molto significativa delle forze di lavoro (-10%) e in un crollo impressionante dei disoccupati (-35%). Calano anche gli occupati ma in misura ben più ridotta (-6%).

Per fortuna, nel terzo trimestre la situazione sembra essere in miglioramento: gli inattivi sono ancora in crescita (+6%) ma in misura più che dimezzata rispetto al trimestre precedente in cui si era registrato un

GRAFICO 13

Sardegna: andamento trimestrale disoccupati (15 anni e più)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

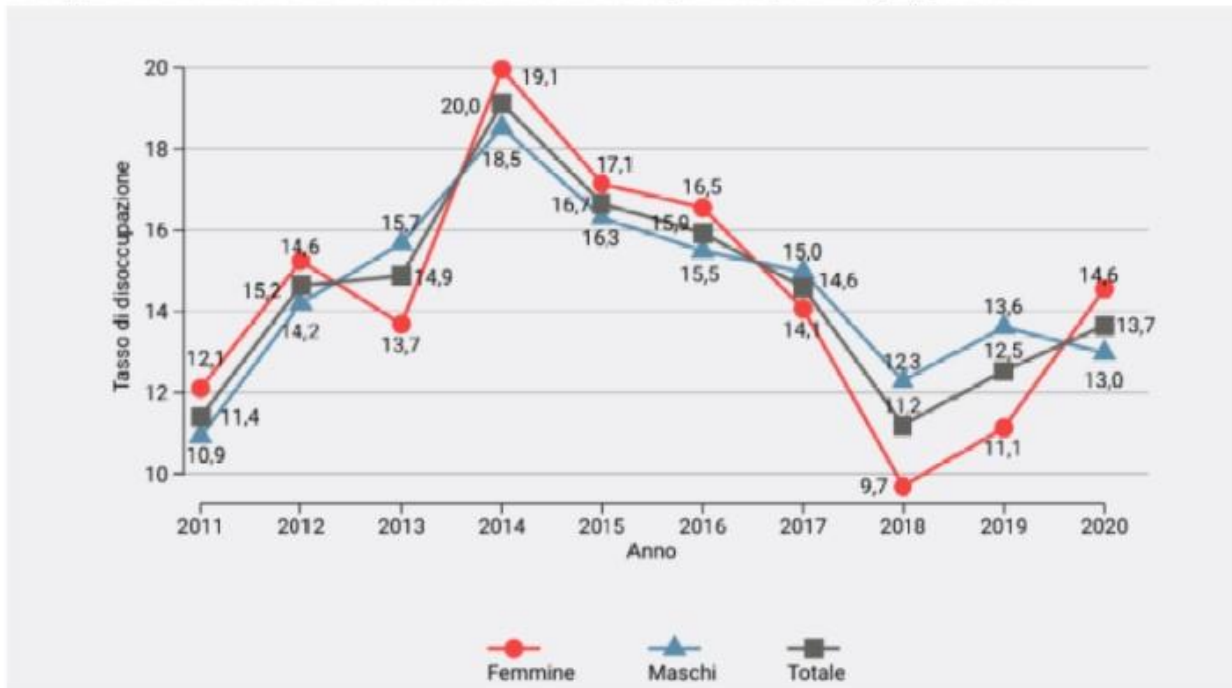
+15%. Anche le forze di lavoro si riducono (-6%) ma, anche in questo caso, in misura molto inferiore rispetto al trimestre precedente (nel secondo trimestre si era registrato un -10%). Gli occupati calano (-7%) in modo molto simile al trimestre precedente. I disoccupati crescono leggermente (+2%), mentre nel trimestre precedente vi era stata una riduzione che aveva toccato addirittura il valore del -35%. Questa ripresa della disoccupazione è probabilmente legata alla riduzione degli inattivi, nel senso che molti di coloro che nel secondo trimestre avevano smesso di cercare un'occupazione nel terzo trimestre hanno ripreso a cercarla.

Si riportano di seguito i grafici relativi all'andamento dei disoccupati in Sardegna. Il primo mostra il numero dei disoccupati in Sardegna negli ultimi 10 anni. L'andamento mostra una curva dapprima ascendente, che ha raggiunto il picco massimo tra il 2013 e il 2014 (si sono registrati oltre 130.000 disoccupati), poi discendente toccando il minimo nel secondo trimestre 2020 (66 mila unità). Nel terzo trimestre 2020 i disoccupati tornano a salire sino a toccare un valore di 90.000 unità.

L'andamento tendenziale del tasso di disoccupazione regionale (si veda la linea grigia del Grafico 14) evidenzia che il minimo del tasso di disoccupazione viene toccato nell'anno 2018 (11,2%), con un incremento al 12,5% nel 2019 e al 13,7 nel 2020. Per quanto riguarda i differenziali tra tassi di disoccupazione maschili e femminili nel terzo trimestre 2020 il tasso di disoccupazione femminile cresce molto più rapidamente di quello maschile, sopravanzandolo.

GRAFICO 14

Sardegna: andamento tendenziale 3° trimestre tassi di disoccupazione (15 anni e più) per sesso



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Art. 1 bis - Porti.

Il 2020, proprio per la sua straordinarietà, deve essere interpretato, dal punto di vista dell'andamento dei traffici, come una cesura improvvisa su un lungo trend di crescita che, dal 2013, ha visto gli scali di sistema riprendere il passo dopo la crisi economica e la conseguente flessione su consumi e turismo. La diffusione della pandemia da COVID-19 ha costretto il Governo italiano – sostenuto, a livello regionale, da specifiche ordinanze dei rispettivi governatori – ad imporre, dai primi del mese di marzo, progressivi blocchi alla mobilità, fino al lockdown totale della primavera e alle successive restrizioni, programmate in dipendenza dell'andamento dell'indice di contagio delle regioni, del periodo autunnale.

La forbice positiva rispetto al 2019 registrata nei mesi di gennaio e febbraio è, pertanto, andata di colpo ribaltandosi fino a raggiungere il – 99 % nei principali scali isolani e, nel caso di Santa Teresa, la sospensione per un mese di qualsiasi collegamento con la Corsica. In questo scenario del tutto inedito, i porti sardi, come del resto tutti quelli italiani, hanno comunque garantito la piena operatività, senza il minimo rallentamento. Il settore merci, infatti, ha potuto proseguire ininterrottamente anche durante la primavera, permettendo il costante approvvigionamento di beni per l'Isola e, allo stesso tempo, l'export di prodotti delle principali filiere alimentari e del settore della raffinazione. Il calo delle tonnellate merce in entrata ed in uscita dall'Isola si attesta, al 31 .12.2020, ad un – 17 % rispetto all'anno precedente. Se il tonnellaggio relativo al trasporto su gomma registra addirittura una crescita del 3,9% rispetto al 2019, la contrazione più consistente si evidenzia nel comparto delle rinfuse liquide, in particolare nel settore dei petroliferi raffinati. Mentre, da una parte, l'approvvigionamento del greggio ha subito un calo del 16 per cento, dall'altra, l'export di prodotti da raffinazione si è ridotto del 21 per cento. Effetto, questo, anche della pesante flessione del settore aeronautico che, nel 2020, in base all'ultimo "Air Passenger Market Analysis" della IATA, ha subito una riduzione superiore al 70 per cento nel rapporto RPK (numero di chilometri percorsi dai passeggeri paganti).

Relativamente al settore passeggeri, il calo complessivo, aggiornato a tutto il 2020 e rapportato allo stesso periodo del 2019, è pari al 40,6 %. Gli scali di Cagliari, Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres, infatti, sono passati da un totale di 4.991.759 passeggeri del 2019 a 2.964.774 del 2020. Più consistente il calo per i porti di Portovesme e Santa Teresa che, nel complesso, segnano un calo del 56,6 per cento rispetto all'anno precedente.

In linea con lo scenario nazionale, anche per la Sardegna il mercato crocieristico ha subito un azzeramento totale per tutti i primi nove mesi del 2020, salvo riprendere, in fase sperimentale, nell'ultimo trimestre, ma con percentuali di riempimento delle navi ridotte ad un decimo e protocolli sanitari rigidissimi che limitano il vero core business del comparto: escursioni a terra, consumazioni e intrattenimento a bordo. Rispetto ai circa 442 mila crocieristi transitati negli scali sardi nel 2019, nel 2020 sono stati poco più di 6.908 quelli che hanno fatto tappa in Sardegna, tutti concentrati nel porto di

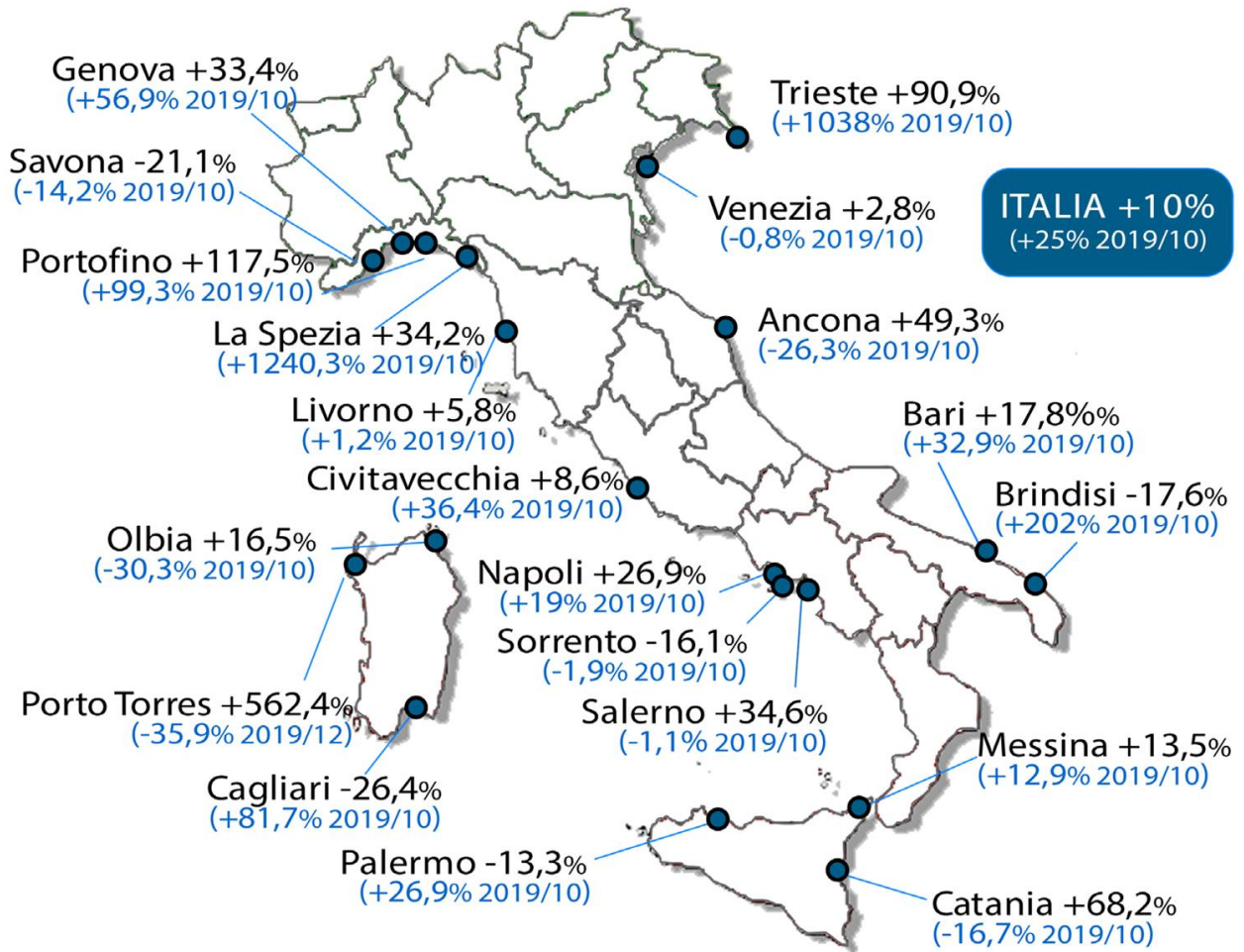
Cagliari. (AdSP)

Di seguito si vuole riportare la rappresentazione grafica degli arrivi nei porti della Sardegna nel 2019, prima dell'eccezionale pandemia del Coronavirus.

Arrivi mensili porti - Sardegna – Gennaio Settembre 2019	
Anno	Arrivi
2019	2.152.849
2018	2.337.128
Variazione %	-7,88%

Arrivi mensili porti - Sardegna									
Anno	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
2019	51.324	40.137	54.978	140.941	128.692	380.538	572.593	640.589	143.057
2018	53.150	37.927	69.795	105.107	151.493	380.799	598.816	678.913	261.128
Variazione %	-3,44%	5,83%	-21,23%	34,09%	-15,05%	-0,07%	-4,38%	-5,64%	-45,22%

Arrivi mensili porti - Sardegna - Gennaio-Settembre 2019 Sardegna Primi 5 Mesi 2019				
Anno	Cagliari	Olbia	Golfo Aranci	Porto Torres
2019	148.192	1.263.782	277.311	463.564
2018	147.919	1.316.866	354.894	517.449
Variazione %	0,18%	-4,03%	-21,86%	-10,41%



I porti crocieristici italiani con più di 20.000 passeggeri movimentati nel 2019

	Porto	Imbarchi-sbarchi	Transiti	Totale
1	Civitavecchia	1.111.542	1.540.991	2.652.533
2	Venezia	1.382.999	220.517	1.603.516
3	Napoli	230.291	1.126.029	1.356.320
4	Genova	711.500	637.870	1.349.370
5	Livorno	12.215	819.906	832.121
6	Bari	254.657	425.364	680.021
7	Savona	385.242	284.235	669.477
8	La Spezia	5.095	596.346	601.441
9	Palermo	82.647	418.634	501.281
10	Messina	19.517	403.215	422.732
11	Cagliari	16.192	274.142	290.334
12	Catania	12.357	196.152	208.509
13	Trieste	141.671	35.541	177.212
14	Olbia	2.381	126.381	128.762
15	Ancona	15.246	84.863	100.109
16	Salerno	320	97.383	97.703
17	Brindisi	14.918	71.178	86.096
18	Portofino*	0	78.401	78.401
19	Sorrento	97	66.955	67.052
20	Porto Torres	417	55.665	56.082
21	Giardini Naxos	96	39.597	39.693
22	Trapani	149	29.240	29.389
23	Marina di Carrara	0	26.565	26.565
24	Portoferraio	0	26.415	26.415
25	Piombino	14	24.363	24.377
26	Amalfi	124	21.932	22.056
27	Santa Margherita Ligure	0	20.751	20.751
28	Porto Venere	0	20.630	20.630

Art. 1 ter - Aeroporti.

Il 2020 è stato un anno nero per gli aeroporti Sardi che hanno totalizzato perdite consistenti di passeggeri (e non solo). I numeri sono impietosi, anche se un pò meno peggio della media nazionale:

- Alghero: 536.716 (-61,4%)
- Cagliari: 1.767.890 (-62,8%)
- Olbia: 1.023.964 (-65,6%)

Sebbene il traffico aereo sia aumentato in seguito alla riapertura delle frontiere europee di giugno, rimane ancora fortemente inferiore rispetto ai volumi del 2019.

A tal fine si riportano i dati relativi al 2019 registrati negli aeroporti della Sardegna

Arrivi aeroporti - Sardegna Gennaio-Settembre 2019	
Anno	Arrivi
2019	3.756.769
2018	3.712.356
Variazione %	1,20%

Arrivi mensili aeroporti - Sardegna									
Totale	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
2019	175.176	165.159	199.055	322.147	394.062	583.973	714.373	695.660	507.164
2018	176.016	166.372	209.252	290.428	395.401	613.930	681.438	662.974	516.545
Variazione %	-0,48%	-0,73%	-4,87%	10,92%	-0,34%	-4,88%	4,83%	4,93%	-1,82%

Arrivi mensili aeroporti - Disaggregazione per Aeroporto Gennaio-Settembre 2019			
Anno	Cagliari	Olbia	Alghero
2019	1.881.473	1.308.791	566.505
2018	1.737.888	1.341.458	633.010
Variazione %	8,26%	-2,44%	-10,51%

Art. 1 quater - Profilo criminologico del territorio

In ottica preventiva è sempre importante tenere bene a mente un passaggio fondamentale riportato nella Relazione 2018 del Ministro dell'Interno sull'Attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e della criminalità organizzata, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei Deputati il 5 febbraio 2020, ossia che *“L'infiltrazione e l'inquinamento dell'economia legale si realizzano spesso con l'alimentazione di fenomeni di corruzione e collusione nei procedimenti decisionali pubblici per condizionare i processi volti al rilascio di concessioni/ autorizzazioni amministrative per la gestione di servizi pubblici o di pubblica utilità ovvero all'assegnazione di appalti di opere pubbliche. L'alterazione del sistema della libera concorrenza nel settore economico-produttivo è legata anche alla fidelizzazione ed al controllo delle imprese in difficoltà che vengono a tal fine finanziate; alle aziende si garantisce la prestazione di servizi che costituisce il corrispettivo rispetto alla disponibilità dei beni d'impresa da utilizzare quale canale di riciclaggio o strumento per reati fiscali*

Con particolare riferimento alla Sardegna la suddetta Relazione riporta quanto segue:

"Nel 2018, in Sardegna è stato registrato il 3,02% delle operazioni antidroga svolte sul territorio nazionale, lo 0,83% delle sostanze sequestrate (kg) e il 3,28% delle persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

Net 2018, sono state effettuate a livello regionale 772 operazioni antidroga, con un decremento del 5,16% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 3,02% del totale nazionale. In provincia di Cagliari è stato registrato il 47,15% delle operazioni antidroga svolte sul territorio regionale, il 32,64% a Sassari, il 12,31% a Nuoro e il 7,90% a Oristano. Negli ultimi dieci anni i due picchi su base regionale sono stati registrati nel 2017, con 814, e nel 2010, con 802; quelli minimi nel 2015, con 536, e nel 2014, con 691. Nel 2018, in Sardegna i sequestri sono diminuiti del 59,33%, passando da kg 1.805,22 del 2017 a kg 734,25 del 2018.

In Sardegna, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti complessivamente 1.172 persone, delle quali 728 in stato di arresto, con un incremento dell'1,91% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 3,28% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 90,19% il reato di traffico/spaccio e per il restante 9,81% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

In provincia di Cagliari è stato registrato il 46,59% delle persone segnalate all'A.G. effettuate a livello regionale, il 36,26% a Sassari, il 10,49% a Nuoro e il 6,66% a Oristano. Nell'ultimo decennio, i valori più consistenti sono stati osservati nel 2010, con 1.283, e nel 2011, con 1.189; i dati più bassi nel 2015, con 876, e 2012, con 1.025. Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 137, con un incremento del 3,01% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 0,96% dei segnalati a livello nazionale. I minori denunciati all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti sono stati 71, con un incremento del 9,23% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 5,57% dei minori segnalati a livello nazionale. Dei 71 minori denunciati per i reati concernente gli stupefacenti, 3 (4,23%) sono di nazionalità straniera, in particolare romena,

tedesca e marocchina. In questa regione i casi di decessi, provocati all'abuso di sostanze stupefacenti, sono aumentati del 50% passando da 10 del 2017 a 15 del 2018, corrispondenti al 4.49% del totale nazionale.

Dalla Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, per il periodo gennaio- giugno 2019 si evince che:

"Le caratteristiche tipiche della cultura sarda hanno reso difficoltoso il radicamento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. La Sardegna, infatti, appare tuttora estranea a forme di criminalità gerarchicamente strutturate o che agiscono con le classiche modalità mafiose. Esistono tuttavia evidenze, rilevate nel tempo, della presenza di soggetti collegati alle "mafie tradizionali" od anche proiezioni delle stesse, che nell'Isola hanno effettuato investimenti correlati al riciclaggio od al reinvestimento dei proventi accumulati in altre regioni...Sono presenti, sul territorio, aggregati delinquenziali autoctoni che adottano il modus operandi tipico della criminalità comune. A tal proposito, occorre sottolineare che la delinquenza locale ha abbandonato, da tempo, la pratica dei sequestri di persona con finalità estorsive, propendendo per azioni delittuose meno complesse, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti ed i reati predatori. Tra questi, si segnalano le rapine, soprattutto ai furgoni portavalori, condotte con metodologie che presuppongono una accurata pianificazione e la disponibilità di armi ed esplosivi ad alta potenzialità offensiva.

ANSA.it Sardegna Fai la ricerca

Galleria Fotografica Video

CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • ANSA VIAGGIART • TERRA&GUSTO • LAVORO • M

ANSA.it • Sardegna • **Assalti a portavalori: 13 arresti in Sardegna**

Assalti a portavalori: 13 arresti in Sardegna

Operazione Polizia e Gdf, sequestrato arsenale da guerra

Redazione ANSA
CAGLIARI
18 marzo 2021
17:45
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Altri
A+ A A-
Stampa
Scrivi alla redazione

Sono tra l'altro noti, ormai da tempo, collegamenti tra i sodalizi criminali di tipo mafioso tradizionali e la criminalità sarda per la gestione del traffico di armi e di droga... Nella regione si registra anche la presenza di sodalizi stranieri, principalmente dediti al traffico ed allo spaccio di droga e allo sfruttamento della prostituzione. In tale ambito va evidenziata l'attività del crimine organizzato nigeriano, che dispone di canali di rifornimento di stupefacenti dall'Africa, attraverso una consolidata rete di corrieri... Lo storico fenomeno degli atti intimidatori ha colpito nel semestre anche amministratori locali. Tali azioni si manifestano in tutto il territorio isolano, con una particolare recrudescenza nelle zone interne. Simili condotte continuano comunque ad essere riconducibili, in base agli esiti investigativi, non a strategie proprie della criminalità organizzata, ma essenzialmente a vendette per presunti torti subiti o a controversie di carattere privato, da ricondurre ad antichi retaggi culturali, risalenti al c.d. "codice barbarico"... Un cenno va fatto anche al contrabbando di sigarette, che vede la Sardegna collocarsi tra le regioni in cui tale tipo di attività illegale è ancora piuttosto diffuso... Per quanto riguarda gli appalti pubblici, si conferma l'attenzione degli investigatori e delle Autorità preposte sui rischi di infiltrazione, già evidenziati nella precedente Relazione, nell'ambito dei lavori per l'ammodernamento della rete viaria e per la messa in sicurezza del territorio. Un accenno merita il progetto di investimenti in energie rinnovabili ricompreso nel Piano Energetico Ambientale Regionale, che prevede la diversificazione delle fonti primarie di energia con riduzione della dipendenza dai derivati fossili. Un ruolo di rilievo è, com'è ovvio date le caratteristiche del clima, affidato allo sviluppo delle risorse eoliche. Al riguardo, appare necessario monitorare con attenzione i conseguenti investimenti, in quanto possibili canali di immissione sul mercato di capitali illeciti e di distrazione dei finanziamenti pubblici e comunitari, come peraltro già evidenziato dalle attività investigative sviluppate in Sicilia con riferimento al settore delle energie rinnovabili.

Dal discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 del Procuratore Generale della Corte di Appello di Cagliari emerge che: *"A livello generale la criminalità in Sardegna, secondo le relazioni dei Procuratori e le analisi delle Forze dell'Ordine, continua a concentrare i propri interessi verso manifestazioni criminali redditizie quali il commercio di stupefacenti e le rapine, che presentano un rapporto "costi-benefici" vantaggioso ossia richiedono una gestione non laboriosa ed implicano, in astratto, rischi contenuti. Il business delle sostanze stupefacenti è ancora al centro di questi rapporti favoriti sia dalla posizione geografica dell'isola che dalla costante richiesta di consumo interno. La Procura distrettuale segnala a questo proposito nel periodo di riferimento due procedimenti ex articolo 74 d.p.r. 309/1990, contestati a soggetti in parte sardi e in parte campani, con profili di collegamento con altre Procure in diverse parti del territorio nazionale. Si conferma la mancanza di condizioni di diffusa intimidazione e correlativo assoggettamento presenti in altre zone del territorio nazionale; tuttavia, esistono segnalazioni sulla presenza di soggetti collegati alle mafie tradizionali che hanno effettuato investimenti correlati al riciclaggio dei proventi accumulati in altre regioni... Il fenomeno delle coltivazioni illegali di marijuana sta assumendo dimensioni preoccupanti, soprattutto nei circondari di Nuoro, Oristano, Tempio Pausania – in quest'ultimo caso si è trattato di un unico rinvenimento di circa 4000 piante nel comune di Golfo Aranci. In alcuni casi si è proceduto al sequestro di ingente quantità dello stupefacente, sicuramente di recente raccolta, senza poter individuare la localizzazione della piantagione; l'estensione ed il carattere del territorio agevolano l'occultamento dei siti. Nel periodo di riferimento sono stati commessi in Sardegna 532 fra omicidi consumati e tentati di cui 13 ai danni di donne; se la percentuale*

di questi ultimi, ammontante a circa il 25% del totale, può non sembrare così allarmante, va ricordato che gli omicidi ai danni delle donne avvengono quasi esclusivamente per motivi personali o familiari, quasi mai derivano da interessi o dinamiche criminali di diversa natura. Il dato pertanto andrebbe raffrontato con quello degli omicidi ai danni di soggetti di sesso maschile determinati da analoghi motivi personali o familiari. Nella regione si registra anche la presenza di sodalizi stranieri, principalmente dediti al traffico e allo spaccio di droga e allo sfruttamento della prostituzione. In tale ambito va evidenziata l'attività del crimine organizzato nigeriano, che dispone di canali di rifornimento di stupefacenti dall'Africa attraverso una consolidata rete di corrieri. Ancora presenti gli atti intimidatori nei confronti di pubblici amministratori e rappresentanti delle istituzioni, o all'indirizzo di imprenditori e titolari di esercizi commerciali. Anche se gli atti di danneggiamento sono solitamente compiuti con modalità non tipicamente "professionali", utilizzando ordigni rudimentali o con esplosione di colpi d'arma da fuoco verso beni di proprietà della vittima - generalmente autovetture od immobili - le relative indagini sono difficili e coinvolgono strumenti sofisticati quali l'analisi delle telecamere di sorveglianza, gli accertamenti biologici e dattiloscopici. Secondo il Procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Cagliari deve essere ribadita la forte incidenza dei reati relativi alla detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, quasi sempre commessi da minori anche consumatori delle stesse sostanze. Anche il gravissimo fatto di sangue –omicidio del giovane Manuel Careddu – commesso da due minori e due maggiorenni, è maturato nel mondo della droga. Per detto fatto, commesso nel mese di settembre del 2018, la risposta dei due uffici di Procura interessati – minorenni Cagliari e Oristano – è stata pronta ed efficace. Oltre alla stabilità numerica dei reati contro il patrimonio, in particolare furti e rapine, e dei reati contro la persona, in particolare reati di maltrattamenti contro familiari e conviventi, devono essere segnalati, sempre secondo il citato Procuratore per i minorenni, in termini di rilevanza, i reati di violenza commessi per motivi futili e abietti, aggravati dalla diffusione dell'evento illecito nel web. Anche per tali fatti deve essere segnalato il nesso tra fragilità personali e uso di sostanze, spesso anche della sola cannabis, alla base dei comportamenti illeciti. Il Procuratore per i minorenni di Sassari, dal canto suo, segnala la rilevata necessità di porre particolare attenzione ai delitti contro la libertà individuale (609 bis-ter-quater) con riguardo ai quali si è rafforzata la linea della "tolleranza zero" procedendosi con estrema sollecitudine, con richieste di applicazione di misura cautelare. Dal punto di vista del terrorismo internazionale si segnala il procedimento a carico di un soggetto palestinese residente a Macomer il quale, dopo un percorso di radicalizzazione e affiliazione all'Isis, avrebbe organizzato un piano per l'avvelenamento delle acque pubbliche. Tale soggetto nel novembre 2018 è stato raggiunto da misura cautelare detentiva confermata dal Tribunale del riesame".

Un importante contributo nel definire il contesto esterno in generale è rinvenibile nella Relazione del Presidente della Sezione Giurisdizionale Regionale per la Sardegna della Corte dei Conti in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020. Uno stralcio di tale relazione viene riportata integralmente qui di seguito in quanto aiuta a definire meglio il contesto in cui operano i funzionari e gli amministratori della Pubblica amministrazione: *"L'attività della Sezione giurisdizionale si è svolta per l'intero corso del 2019 con serenità e speditezza; i giudizi si sono conclusi in tempi adeguati rispetto a quelli prescritti dal codice della giustizia contabile e, comunque, di molto inferiori a quelli previsti per il processo di primo grado dalle norme sulla ragionevole durata dei processi (art. 2, comma 2 bis, della legge n. 89 del 2001), tenuto conto anche dell'attività istruttoria svolta ove ritenuta necessaria. Rinvio per i dati complessivi e di dettaglio alle schede allegate; evidenzio, in questa sede, che nel 2019 sono state pubblicate n. 396 sentenze, di cui:*

- n. 43 su giudizi di responsabilità;
- n. 7 su giudizi di conto;
- n. 2 su giudizi ad istanza di parte;
- n. 344 su giudizi in materia pensionistica.

Sono stati definiti n. 1833 conti giudiziali, di cui:

- n. 579 con decreti di discarico, molti dei quali emessi previa istruttoria;
- n. 1188 con decreti di estinzione;
- n. 66 con sentenza emessa a seguito di udienza pubblica.

I risultati della produttività sono stati raggiunti nonostante lo scostamento numerico del personale di magistratura in servizio rispetto a quello previsto nella pianta organica.

Peraltro, tenuto conto del relevantissimo carico di lavoro, sono stati inevitabili i riflessi negativi nel settore dei conti giudiziali. La produttività della Sezione, limitata dalle scarse forze a disposizione anche nell'ambito del personale amministrativo addetto alla revisione dei conti, si è comunque notevolmente incrementata rispetto a quella del 2018, anche considerato che molti decreti di discarico sono stati emessi a seguito di istruttoria svolta dal magistrato relatore...

Concludo rinnovando l'invito alla collettività sarda, affinché sia prestata maggiore attenzione alle problematiche trattate dalla Corte Sezione giurisdizionale per la Regione Sardegna dei conti nelle sue articolazioni giurisdizionali e di controllo; problematiche che attengono a temi di cultura della legalità e che attestano quanto spesso la legalità sia violata per il disinteresse verso la cosa pubblica o per il perseguimento di utilità personali ed egoistiche.

Tra i più recenti fenomeni delittuosi nel territorio regionale e provinciale sono degni di nota: gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali (passati dai 66 del 2017 ai 78 del 2018, picco più alto dal 2014 ad oggi. Nel 2018 la Sardegna è tra le Regione che ha registrato i dati più alti in Italia). In nessuna

regione d'Italia, purtroppo, gli amministratori locali possono stare tranquilli, come documenta il Rapporto 2019 di Avviso Pubblico. Tanti Sindaci, assessori e consiglieri vengono colpiti e minacciati perché, nel solco costituzionale della "disciplina e dell'onore", non accettano di trasformare i diritti in favori, non si piegano alle cosche mafiose e alle cricche della corruzione, difendono l'ambiente, si oppongono allo sfruttamento del suolo per la realizzazione di ignobili speculazioni edilizie. Altri ancora finiscono nel mirino perché accolgono persone fuggite dalla guerra e dalla fame o costruiscono e rendono agibili luoghi di aggregazione sociale in cui tanti giovani possono studiare, giocare ed incontrarsi piuttosto che stare in strada alla mercé di qualche offerta malavitosa. Emerge la preoccupazione che nel 2020 le minacce e gli atti intimidatori verso gli Amministratori possano crescere in considerazione del fatto che la crisi sanitaria causata dalla pandemia di Sars-Cov-2 sarà di certo accompagnata da una forte crisi economica e sociale che le mafie, come affermato dal Ministro dell'Interno e dal Procuratore nazionale antimafia, stanno già cercando di sfruttare per accumulare consenso sociale sui territori ed espandere la loro presenza nel nostro sistema produttivo e all'interno degli Enti locali.

"Trentotto gli atti intimidatori registrati in Sardegna nel corso del 2019. Per l'Isola un dato in controtendenza rispetto agli ultimi anni (-27% sul 2018) ma sempre significativo per una regione portatrice di diverse peculiarità, tra cui quella di non registrare sul proprio territorio radicate presenze di organizzazioni criminali di stampo mafioso". Nello specifico sono stati censiti n. 13 atti intimidatori nella provincia di Nuoro che torna ad essere il territorio più colpito d'Italia; n. 12 nella provincia di Sassari; n. 6 atti intimidatori nella provincia di Oristano, n. 4 casi censiti nella provincia del Sud Sardegna e n. 3 sono i casi registrati nella provincia di Cagliari.

Nella provincia di Sassari nessuno dei casi registrati riguarda Comune di Porto Torres.

The image shows a screenshot of a news article from ANSA Sardegna. The article title is "Attentato incendiario, a fuoco 3 mezzi Forestale in Sardegna". Below the title, it says "Sindaco S. Antioco 'vergogna, è atto contro Repubblica'". The article is dated "21 gennaio 2021 19:39" and is categorized as "NEWS". On the left side, there are social media sharing options for Suggestisci, Facebook, Twitter, and Altri. On the right side, there is a photograph showing a white van and a yellow truck, both appearing to be damaged or involved in an incident, with a fire hydrant visible in the background.

Non può mancare in questa sede un riferimento ai dati rilevati dall'"Osservatorio sulla corruzione nella Pubblica Amministrazione", nel Rapporto 2019. L'Osservatorio sulla corruzione nella PA ha raccolto ed elaborato le Relazioni annuali dei RPCT di un numero considerevole di enti, per fornire un quadro di sintesi e di confronto sulle iniziative di prevenzione intraprese. Di seguito un riepilogo dei dati riscontrati:

- *Gli enti pubblici monitorati dall'Osservatorio, che hanno redatto la relazione annuale sulla prevenzione della corruzione secondo le prescrizioni dell'Anac, sono 521 su 535 (97%).*
- *Relativamente al personale, il monitoraggio ha riguardato il 64% dei 3,3 milioni di dipendenti pubblici delle Amministrazioni centrali, Scuole, Università, Enti di ricerca, Servizio Sanitario nazionale, Regioni, Province/Città metropolitane e Comuni capoluogo.*
- *I dirigenti rappresentano il 6,8% del personale dipendente, con una quota rilevante nel Ssn (20,5%), in cui è inclusa la dirigenza medica.*
- *Il 28% degli enti ha cambiato dal 1° gennaio 2019 il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.*
- *Il 94% degli enti ha verificato la sostenibilità di tutte le misure obbligatorie (generali) e ulteriori (specifiche) contenute nel Ptpc, mentre l'83% ha attuato misure specifiche aggiuntive rispetto a quelle obbligatorie.*
- *Contrariamente alla percezione di un malaffare diffuso negli enti pubblici, l'80% delle Amministrazioni dichiara di non aver rilevato alcun evento corruttivo, solo il 3% riscontra anomalie nell'acquisizione e progressione del personale (concorsi) e il 5% nell'affidamento di lavori, servizi e forniture (appalti).*
- *Ogni ente pubblico ha ricevuto mediamente 2 accessi civici 'semplici', per chiedere la pubblicazione in 'Amministrazione trasparente' di contenuti obbligatori che erano stati omessi e 17,9 accessi civici 'generalizzati', per richiedere dati e documenti posseduti dalle amministrazioni (Foia).*
- *L'87% degli enti dispone nel 2019 di un Registro degli accessi e il 35% ha un contatore delle visite alla sezione 'Amministrazione trasparente'.*
- *La maggior parte delle amministrazioni pubbliche (91%) ha erogato formazione in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione al proprio personale. Solo il 10% si è rivolta alla Scuola Nazionale dell'Amministrazione, mentre il 46% ha fatto ricorso a soggetti privati.*
- *Sono 11,4 ogni mille i dipendenti che hanno mutato il loro incarico come misura di prevenzione della corruzione.*
- *Poco più della metà degli enti pubblici (59%) ha verificato le situazioni di potenziale inconferibilità di incarichi ai dirigenti ex d.lgs. 39/2013. La quota sale al 61% per le verifiche sulla incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali ex d.lgs. 39/2013, mentre la stragrande maggioranza (93%) ha definito una procedura per conferire o autorizzare incarichi esterni ai dipendenti ex d.lgs. 165/2001.*
- *La metà delle amministrazioni utilizza un sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato per la raccolta delle*

segnalazioni di illeciti inoltrate dai propri dipendenti (whistleblowing) e in media ognuna di esse ha ricevuto appena 0,66 denunce (in lieve diminuzione rispetto allo scorso anno).

- L'82% delle amministrazioni pubbliche non ha ricevuto nessuna segnalazione, con una prevalenza tra quelle che non garantiscono l'anonimato del denunciante. Si conferma, quindi, che la mancanza di tutela della riservatezza rappresenta un disincentivo per il potenziale whistleblower.

- Quasi tutti gli enti hanno ormai adottato un Codice di comportamento specifico e integrativo rispetto a quello contenuto nel Dpr 62/2013.

- Le violazioni del codice di comportamento sono 2 ogni mille dipendenti e i procedimenti disciplinari per violazione del codice di comportamento sono stati 6.555 (3,1 ogni mille dipendenti).

- Sono 1.197 le segnalazioni di responsabilità disciplinari o penali nei confronti di dipendenti che hanno preso parte ad eventi corruttivi (0,6 per mille).

- L'avvio di procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti ha riguardato 2.299 casi (1,1 per mille).

- Le sanzioni relative a procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti sono state 884, di cui 220 licenziamenti.

- Tra gli eventi corruttivi il reato più diffuso è il peculato, ma sono frequenti anche i casi di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio e di concussione.

In ultimo si vogliono riportare i dati relativi all'attività svolta dall'ANAC negli ultimi cinque anni, suddivisi per tipologia di provvedimento. Il dato che rileva è quello relativo ai fascicoli whistleblowing. Difatti le segnalazioni di whistleblowing sono aumentate in maniera esponenziale nel 2019, passando da 125 segnalazioni nel 2015 a 873 nel 2019 per un totale complessivo di 2330 segnalazioni. Tale crescita esponenziale è viepiù evidente a partire dal 2018, anno in cui è entrata in funzione la piattaforma informatica ANAC, proseguendo anche con riferimento al 2019 e ciò è sicuramente dovuto all'utilizzo di un protocollo di crittografia che garantisce il trasferimento di dati riservati, il codice identificativo univoco ottenuto a seguito della segnalazione registrata sul portale "*Whistleblowing*" consente al segnalante di "dialogare" con Anac in modo anonimo e spersonalizzato.

MATERIE	TIPOLOGIE DI PROVVEDIMENTI	2015	2016	2017	2018	2019	TOTALE
Anticorruzione e trasparenza	Procedimenti in materia di prevenzione corruzione	929	842	241	285	187	2.484
	di cui sanzioni	0	12	8	6	7	33
	Procedimenti in materia di trasparenza	341	193	300	219	271	1.324
	- di cui sanzioni	23	19	19	7	6	74
	Procedimenti in materia di inconfiribilità, incompatibilità e conflitto di interessi	183	149	200	150	175	857
	Fascicoli <i>whistleblowing</i>	125	183	364	783	873	2.328
Contratti pubblici	Fascicoli in materia di vigilanza contratti pubblici di lavori, servizi e forniture	2.480	1.500	1.100	679	792	6.551
	Procedimenti di vigilanza in ambito qualificazione imprese (SOA + verifiche attestazioni SOA)	2.560	2.147	2.022	1.612	2.711	11.052
	- di cui procedimenti sanzionatori	71	43	60	86	106	366
	Procedimenti sanzionatori contratti pubblici	772	846	878	713	854	4.063
	Pareri di precontenzioso	653	460	297	541	258	2.209
	Pareri sulla normativa contratti pubblici	290	196	272	144	160	1.062
Verifiche ispettive	41	76	40	38	30	225	

Art. 1 quinquies - Relazioni esterne

Nel territorio di Porto Torres non operano associazioni che si occupano specificatamente di azioni finalizzate al recupero della legalità. Da anni collabora fattivamente con il Comune in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, la rete di associazioni di volontariato operanti nei differenti campi.

Ai fini del presente Piano è opportuno richiamare l'adesione del Comune di Porto Torres alla Rete Metropolitana Nord Sardegna (per brevità di seguito denominata anche Rete), ente locale formalmente costituito nel 2016 ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 2/2016 (Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna), di cui fanno parte i comuni di Alghero, Castelsardo, Porto Torres, Sassari, Sennori, Sorso, Stintino e Valledoria.

La Rete è costituita per l'esercizio delle funzioni e dei servizi indicati nell'articolo 2 dello Statuto.

Nell'ambito degli obiettivi raggiunti dalla Rete in questi anni è doveroso fare un cenno all'approvazione dell'Accordo di Programma Quadro relativo al Progetto di Sviluppo Territoriale "Rete metropolitana del Nord Sardegna, un territorio di città", nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019 - Strategia 5.8 Programmazione Territoriale, secondo lo schema approvato con D.G.R. n. 61/49 del 12.12.2018, che consentirà una serie di importanti investimenti di risorse pubbliche anche nel territorio di Porto Torres. La Rete ha, altresì, avviato alcune forme di gestione associate di servizi tra gli enti aderenti.

Art. 1 Sexies - Segnalazioni e raccolta informazioni da fonti interne

In merito a segnalazioni di illeciti, nel corso del 2020 non risultano segnalazioni di illeciti (whistleblower) da parte di dipendenti.

Ai fini dell'implementazione delle misure di prevenzione, vengono monitorate anche le segnalazioni anonime inerenti sostanzialmente presunti casi di inconfiribilità ex art. 4 del D.Lgs. 39/2013, per i quali sono stati effettuati le dovute verifiche interne e che allo stato attuale risultano infondate. In ogni caso delle segnalazioni anonime viene data informazione alle Autorità competenti e rispetto alle medesime vengono rafforzati i controlli interni.

L'analisi ed il monitoraggio degli accessi civici pervenuti all'ente evidenzia che nel corso del 2020 sono pervenute n. 3 richieste di accesso civico generalizzato, come risulta dal registro degli accessi pubblicato in Amministrazione trasparente (le istanze attengono alle seguenti aree tematiche: n. 2 riguardano gli strumenti urbanistici comunali e n.1 la concessione di contributi ad associazioni di volontariato locale).

Art. 2 - ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno prende avvio dai dati relativi alla struttura politica, organizzativa e al personale, nonché da tutti gli aspetti che riguardano il funzionamento del Comune di Porto Torres.

L'attuale assetto organizzativo dell'Ente risente ancora negativamente del blocco del turn over applicato negli anni passati e dell'introduzione della "Quota cento" degli ultimi anni. Infatti l'applicazione della prima misura ha, non solo, determinato una contrazione del personale ma, ha di fatto, implicato, a livello Nazionale e non solo nel nostro Ente, un "invecchiamento" del personale dipendente. Nonostante lo sblocco del turn over, avvenuto solo nel 2019, l'introduzione del D.L. 4/2019 convertito dalla L. 26/2019 (cd. "Quota 100"), ha determinato una forte emorragia di dipendenti anche nel nostro Ente. Nel 2020, l'arrivo della pandemia da Covid-19 ha causato un "arresto" nell'espletamento delle procedure concorsuali, motivo per cui allo stato attuale non si è riusciti ad attuare il Piano di Fabbisogno del Personale approvato dagli Organi di questo Ente.

Gli Organi del Comune di Porto Torres si sono rinnovati a seguito delle consultazioni elettorali del 25 e 26 ottobre 2020, con turno di ballottaggio dell' 8 e 9 novembre 2020.

Il Sindaco è Massimo Mulas, è stato eletto al turno di ballottaggio che si è svolto l'8 e il 9 novembre 2020.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 adottata in data 24.11.2020, avente ad oggetto: "Preso d'atto della nomina della Giunta Comunale e del Vice Sindaco", è stata comunicata la seguente composizione della Giunta:

- Simona Fois, Vice Sindaco con deleghe in materie di Politiche Sociali – Politiche Giovanili – Benessere della Persona – Politiche dell'infanzia – Pubblica Istruzione – Igiene e Sanità - Volontariato e Associazionismo – Pari Opportunità – Risorse educative – Sport;
- Alessandro Carta, con deleghe in materie di Bilancio - Tributi – Patrimonio – Demanio – Aziende e Partecipazioni Comunali – Connettività – Politiche Comunitarie – Programmazione - Green Economy”;
- Salvatore Frulio, con delega alle Attività Produttive – Politiche del Lavoro e dell'Occupazione – Formazione Professionale – Sicurezza sul Lavoro – Pesca - Agricoltura - Artigianato – Personale – Commercio;
- Daniele Amato, con deleghe in materia di Ambiente – Protezione Civile – Servizi Cimiteriali – Randagismo – Politiche Asinara – Sostenibilità ed efficientamento Energetico - Sviluppo e Recupero delle periferie – Gestione Rifiuti;
- Maria Bastiana Cocco, con deleghe in materia di Cultura – Grandi Eventi – Beni Archeologici Storici e Monumentali – Centri Storici – Musei – Biblioteche – Lavori Pubblici;
- Gian Simona Torru, con deleghe in materia di Manutenzioni – Decoro e Verde Urbano – Trasporti –

Viabilità – Polizia Locale – Infrastrutture – Turismo – Reti e Internazionalizzazione.

Rimangono in carica al Sindaco le deleghe all'Urbanistica – Edilizia Privata – Portualità – Industria – Bonifiche – Economia Circolare.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 52 adottata in data 24.11.2020, avente ad oggetto: “Esame delle condizioni di eleggibilità e di compatibilità del Sindaco e dei Consiglieri comunali neoeletti.” si è insediato il Consiglio Comunale della città di Porto Torres, composto da 20 Consiglieri Comunali. Il Presidente del Consiglio è Salvatore Francesco Satta, mentre i consiglieri sono così rappresentati:



Lista

Partito Democratico

Progetto Turritano

Italia in Comune

Impresa Comune

Psd'Az

Cambiamo Porto Torres

Lega Salvini Premier Sardegna

M5S

Gruppo Misto di Minoranza

Componenti eletti

6 consiglieri

4 consiglieri

2 consiglieri

1 consiglieri

2 consiglieri

1 consiglieri

1 consigliere

1 consigliere

1 consiglieri

Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 116 del 09/09/2020, di modifica ed integrazione delle precedenti delibere n. 134 del 02.08.2018 e 76 del 03.05.2018, con le quali sono state approvate le integrazioni alla macrostruttura organizzativa dell'Ente, in precedenza approvata con deliberazione di Giunta Comunale n. 136 del 27.10.2017, è stata definita la struttura organizzativa dell'Ente, volta a renderla più funzionale alle esigenze dell'Ente e finalizzata al conseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione.

La struttura è articolata in Aree e Uffici di staff del Sindaco e della Segreteria Generale, come segue:

- Area affari generali, personale, contratti, sport, cultura, turismo, politiche sociali che comprende le seguenti macroattività: organi istituzionali, servizi generali, servizi legali, contratti, servizi scolastici, personale, servizi demografici, elettorale, turismo, sport, cultura, politiche sociali, sicurezza sul lavoro, polizia locale (all'interno della quale sono state formalmente inserite le attività di protezione civile);
- Area ambiente, tutela del territorio, urbanistica ed edilizia privata che comprende le seguenti macroattività: ambiente, tutela del territorio, edilizia privata, SUAPE, commercio e polizia amministrativa, portualità ed efficientamento energetico, servizi cimiteriali e Parco Asinara;
- Area lavori pubblici, manutenzioni, verde pubblico, sistemi informativi e finanziamenti comunitari che comprende le seguenti macroattività: lavori pubblici, verde pubblico, decoro urbano, sistemi informativi, flussi documentali, finanziamenti comunitari, mobilità sostenibile e trasporto pubblico;
- Area organizzazione, programmazione, bilancio, patrimonio, tributi e politiche del personale che comprende le seguenti macroattività: organizzazione, programmazione, bilancio, patrimonio, tributi, politiche del personale (sistemi di valutazione e piani di formazione), U.P.D., società partecipate e controllo analogo;
- Area di staff del Sindaco che comprende le seguenti macroattività: avvocatura e comunicazione istituzionale;
- Segreteria generale, anticorruzione, trasparenza, controllo che comprende le seguenti macroattività: anticorruzione, trasparenza, controllo successivo atti, controllo di gestione (limitato al monitoraggio dello stato attuazione obiettivi), controllo strategico e Nucleo di valutazione.

Da ultimo con Delibera di Giunta 179 del 21/12/2020 è stato costituito l'Ufficio di Staff del Sindaco.

L'assegnazione delle figure professionali attualmente in servizio nelle diverse Aree, negli Uffici di staff del Sindaco e della Segreteria Generale è la seguente:

	D3	D*	C	B3	B	A	Totale
Area affari generali, personale, contratti, sport, cultura, turismo, politiche sociali	1	9	17	6	9	1	43
<i>Polizia Locale</i>	1	1	13	1	1		17
Area ambiente, tutela del territorio, urbanistica ed edilizia privata		4	6	3	2	1	16
Area lavori pubblici, manutenzioni, verde pubblico, sistemi informativi e finanziamenti comunitari	1	7	4,5		8	2	22,5
Area organizzazione, programmazione, bilancio, patrimonio, tributi e politiche del personale		8	8	4	3	1	24
Area di staff del Sindaco	1	2	1				4
Segreteria generale, anticorruzione, trasparenza, controllo			1				1
Totale	4	31	50,5	14	23	5	127,50

* due unità di categoria D sono attualmente in aspettativa perché in servizio presso altra pubblica amministrazione

In definitiva, la dotazione organica dell'ente si compone complessivamente di n. 127,50 unità, n. 3 Dirigenti e un Segretario Generale.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 06/08/2019 è stato approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP)-Sezione strategica 2020 e Sezione operativa 2020-2022, il cui aggiornamento n° 1 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 76 del 23/12/2019 e l'aggiornamento n. 2 con Deliberazione n. 16 del 14 maggio 2020.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 27 gennaio 2021 sono state approvate le Linee programmatiche di mandato del quinquennio 2020/2025, di seguito, in breve:

Programma 1- Il Comune:

- Coinvolgere I cittadini nelle scelte dell'Amministrazione
- Fare rete con i comuni dell'Area vasta
- Fare rete per I finanziamenti comunitari
- Digitalizzazione dei servizi
- Valorizzare la struttura organizzativa del Comune

Programma 2 – Il Sociale

- Andare incontro al disagio
- Rafforzare la cultura della solidarietà e del volontariato
- Rafforzare le politiche giovanili
- Istruzione di qualità
- Avviare una nuova stagione di investimenti nell'impiantistica sportiva
- Ripartiamo dalla cultura

Programma 3 – Un nuovo sviluppo è possibile

- Riconversione aree industriali
- Ripartire dal Porto

Programma 4 – Turismo

- Ripartire dal più grande Parco archeologico della Sardegna
- Sviluppare nuovi servizi turistici
- L'Asinara
- Promuovere nuove forme di mobilità sostenibile
- L'importanza della riqualificazione e rigenerazione urbana

Con deliberazione del 28.01.2020 n. 13 la Giunta comunale ha approvato il Piano Esecutivo di Gestione per gli esercizi finanziari 2020/2022, affidando ai Responsabili delle Aree la gestione delle spese per il raggiungimento degli obiettivi ivi contenuti. Il suddetto Piano è stato successivamente modificato e integrato con Delibera della Giunta Comunale n. 174 del 15/12/2020.

Con deliberazione n. 31 del 11 febbraio 2020 la Giunta Comunale ha approvato il piano triennale del fabbisogno del personale per il periodo 2020-2022.

Con deliberazione della Giunta Comunale del 6 novembre 2020 n° 159 è stata approvata la relazione sulla Performance anno 2019. È in corso la procedura per l'approvazione dello stato di attuazione degli obiettivi PEG 2020 e della Relazione sulle Performance 2020.

Il controllo di regolarità amministrativa, previsto dell'art.147, bis, comma 2, del T.U.E.L, si è svolto sotto la direzione del Segretario generale e si inserisce nel sistema integrato dei controlli interni dell'Ente che, a sua volta, alimenta e supporta il sistema di valutazione della performance.

È in corso anche per l'anno 2020 l'attività di controllo "ordinaria" sotto la guida del Segretario Generale e secondo la previsione del Regolamento interno approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 dell'11 gennaio 2013, sulla *"Disciplina dei controlli interni in attuazione degli artt. 147 e ss. del TUEL, così come modificati dal D.L. 174/2012"*.

Il sistema del controllo successivo di regolarità amministrativa che l'Ente si è dato, oltre alla precipua finalità del controllo, ha l'obiettivo di portare alla luce e di contrastare i fenomeni di corruzione. Esso risulta essere, infatti, "intrecciato" a doppio filo con l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza che, a sua volta, si inserisce in questo sistema integrato di prevenzione. Tant'è che gli esiti del controllo di regolarità si sono tradotti, nel tempo, in alcune delle misure di prevenzione previste dal Piano di Prevenzione della Corruzione, redatto in attuazione della Legge 190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione").

L'obiettivo del controllo di regolarità amministrativa successivo è quello di accertare la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, verificando la conformità dei suoi atti al diritto, con particolare riferimento ai possibili vizi di violazione di legge, eccesso di potere e incompetenza, per eventualmente integrarli, riconsiderarli, rettificarli od annullarli. Tra gli atti sottoposti a controllo ci sono, infatti, determinazioni di spesa e Determinazioni dirigenziali a contrarre.

Il controllo di regolarità amministrativa nella fase successiva, si è sviluppato su un campione rappresentativo di tutti i provvedimenti Dirigenziali, scelti secondo una selezione casuale operata dal software realizzato appositamente dal CED interno dell'Ente. Il sistema informatico consiste in una webapp realizzata internamente in php su application server Apache e sistema operativo Ubuntu server e un database mysql. Attualmente vengono sottoposti a controllo successivo tutti gli atti di importo superiore a 30.000 euro, mentre per i provvedimenti di importo inferiore il sistema di estrazione a campione viene effettuato prendendo l'elenco degli atti di importo inferiore a 30.000 euro, ordinati per progressivo di inserimento, divisi per area e viene assegnato al controllo il primo atto di ogni dieci.

Sono state sottoposte a controllo successivo n. 385 Determinazioni Dirigenziali relative all'anno 2019, mentre sono in atto i controlli relativi alle determinazioni dirigenziali del 2020. Si prevede la conclusione

di tali controlli entro il 30.04.2021. Il controllo di regolarità amministrativa nella fase successiva, si è sviluppato su un campione rappresentativo di tutti i provvedimenti Dirigenziali, scelti secondo una selezione casuale operata dal software realizzato appositamente dal CED interno dell'Ente. Il controllo successivo di regolarità amministrativa viene svolto sugli atti esecutivi e pubblicati all'albo pretorio. Tale programma ha utilizzato parametri e criteri che permettono l'individuazione causale del campione da estrarre, riferendolo al numero totale degli atti individuati per il periodo di riferimento e per singola tipologia di provvedimento. Nel periodo di riferimento è stato effettuato il controllo sul 10% del totale degli atti adottati da ogni Dirigente e su tutti gli atti Dirigenziali di valore superiore a € 30.000,00, In fase di controllo successivo sono stati rilevati complessivamente 3850 esiti attivi, di questi 297 sono risultati non applicabili; 3553 sono stati gli esiti validi, di questi ultimi: 2276 sono risultati conformi, 1190 hanno dato luogo ad opportunità di miglioramento e 87 sono stati gli esiti che hanno dato un risultato non conforme. Nella totalità dei casi, sono state riscontrate irregolarità che non inficiano l'atto sotto il profilo della sua legittimità e che sono state segnalate ai dirigenti unitamente alle direttive cui uniformarsi, affinché questi ne tengano conto nello svolgimento dell'attività successiva a quella esaminata, allo scopo di ottenere un miglioramento costante della qualità degli atti. Sotto il profilo della regolarità sostanziale dell'atto, sono state rilevate criticità legate alla puntuale applicazione del principio di rotazione. Nonostante siano, a volte, obiettive, le difficoltà che gli uffici incontrano nel contemperare tale principio con il concreto contesto gestionale, costretto a fronteggiare situazioni d'urgenza, pur tuttavia, il fenomeno deve essere segnalato in quanto, la mancata osservanza della suddetta prescrizione normativa rischia di sfociare in situazioni patologiche, foriere di situazioni conflittuali e di comportamenti *contra legem*. In conclusione, nell'esercizio delle funzioni di controllo, secondo la campionatura prevista dal Regolamento, l'attività gestionale svolta nell'anno 2019, non ha presentato, vizi tali da compromettere la validità dei provvedimenti adottati.

Il Comune di Porto Torres adotta diversi gestionali (servizi sociali, tributi, anagrafe, atti, protocollo, finanziario, etc); il gestionale che gestisce i flussi documentali è jEnte di infor (Municipia). All'interno sono definiti alcuni flussi documentali e processi decisionali legati alla predisposizione di alcune tipologie di atto (determinazioni dirigenziali, Ordinanze dirigenziali, Decreti Sindacali, Ordinanze Sindacali, Delibere di Giunta, Delibere di Consiglio Comunale). La tipologia dei processi decisionali gestiti da jEnte è limitata all'adozione, attualmente, degli atti su indicati. L'Ente prevede, in futuro, di informatizzare tutti i processi dell'Ente, non si esclude la necessità di acquisire ulteriori moduli/funzioni/integrazioni al fine di rispondere alle esigenze di singoli processi. Relativamente alla sezione Amministrazione Trasparente, la pubblicazione degli atti è automatizzata per tutti gli atti il cui procedimento è gestito da jEnte, mentre per le sotto sezioni che non sono alimentate da jEnte, si provvede con un referente di area/servizio della produzione dei dati e con un referente della

pubblicazione in amministrazione trasparente.

Per quanto riguarda la situazione dei procedimenti disciplinari, nel corso del 2020 sono stati avviati due procedimenti disciplinari di cui uno per fatti penalmente rilevanti riconducibile a un reato relativo ad eventi corruttivi, in particolare "Induzione a dare o promettere utilità" di cui all'art. 319 *quater* del codice penale. L'altro procedimento disciplinare invece è stato avviato per violazione del Codice di Comportamento, ma non configura fattispecie penale.

Il contenzioso in essere presso il Comune di Porto Torres, per quanto concerne le liti passive è caratterizzato in buona misura dalle controversie risarcitorie per insidia stradale e simili.

Si tratta di pretese che in buona parte ricadono nella copertura assicurativa per la responsabilità civile, per cui in caso di esito negativo il Comune potrà essere chiamato a rispondere soltanto per la quota al di sotto della franchigia che in base alle ultime polizze ha un valore massimo di € 5.000 per i sinistri con lesioni. Non vi sono comunque controversie pendenti per morte o lesioni gravi che possano comportare una esposizione ingente per l'amministrazione.



Al di fuori delle controversie da insidia, le liti passive civili riguardano varie tematiche, ad esempio:

- a) pretesa di ex lavoratori socialmente utili per l'accertamento del diritto ad essere dichiarati dipendenti a tempo indeterminato dell'ente locale dal 3.12.2003 ed il conseguente pagamento delle mensilità e oneri corrispondenti;
- b) giudizi nanti il Giudice del Lavoro per impugnativa di sanzioni disciplinari da parte di dipendenti del Comune, ovvero per rimborso di omessi versamenti previdenziali, o per differenze retributive.
- c) controversie per richieste di professionisti per il pagamento di onorari, per risarcimento danni da allagamento (definita in primo grado con sentenza Tribunale Sassari di rigetto delle domande nei confronti del Comune e condanna dell'attore in solido con l'altra convenuta Abbanoa Spa alla rifusione delle spese).

Si segnalano di seguito alcune delle controversie di maggiore rilievo anche per profili economici:

- a) controversia relativa all'assunzione e al licenziamento di un dipendente. La sentenza di condanna dell'Ente nanti la Suprema Corte è stata impugnata per revocazione e attualmente pende il relativo giudizio.
- b) controversia relativa alla richiesta di risarcimento danno ex art. 2043 c.c. in cui il Comune, convenuto, è risultato vincitore sia nella causa di primo grado, sia in secondo grado nanti la Corte d'Appello di Cagliari, Sez. Sassari. La sentenza di Appello è stata impugnata dalla parte attrice nanti la Corte di Cassazione dove il Comune resiste con controricorso.
- c) controversia relativa alla richiesta di pagamento di corrispettivi e interessi di mora per tardivo pagamento dell'attività di direzione dei lavori in relazione ad un appalto per il quale i lavori si erano procrastinati per oltre 1000 giorni oltre il periodo pattuito. Il giudizio è stato definito con ordinanza di rigetto totale della domanda promossa contro il Comune con condanna dell'attore alla rifusione delle spese oltre accessori di legge e indennizzo per lite temeraria ex art. 96 comma 3 cpc, mai impugnata quindi divenuta definitiva. E' in corso l'attività per il recupero delle spese.
- d) giudizio promosso da dipendente a tempo determinato del Comune di Porto Torres per ottenere risarcimento danni ovvero indennizzo per intervenuta risoluzione del rapporto asseritamente in assenza di giusta causa o di giustificato motivo nonché l'indennità sostitutiva del preavviso pari a 8 mensilità oltre interessi e rivalutazione, nonché il diritto al risarcimento di tutti i danni non patrimoniali derivanti dalla lesione della propria personalità, professionalità e curriculum da quantificarsi in via equitativa.
- e) giudizio nanti Tribunale di Cagliari quale Tribunale sezione imprese promosso per richiedere il pagamento di somme asseritamente dovute per servizi aggiuntivi rispetto alle originarie previsioni contrattuali e per revisione del canone in ragione di maggior numero di utenze servite. Sono in corso

trattative per un'eventuale definizione transattiva.

f) controversia nella quale il Comune è convenuto in un giudizio per la richiesta di restituzione di aree consegnate tra il 2004 e il 2011 per le quali non si è mai perfezionato l'atto di trasferimento. Il Comune si è costituito dando atto della disponibilità ad acquisire le aree dietro pagamento del valore congruo contestando la pretesa relativa all'indennità di occupazione in quanto la consegna degli immobili era avvenuta in forza di precisi accordi tra le parti.

Per quanto riguarda le controversie in sede Amministrativa le stesse riguardano diversi aspetti, tra cui procedure concorsuali, ordinanze sindacali; l'affidamento di incarichi di progettazione, urbanistica, edilizia, alcune delle quali accompagnate da richieste risarcitorie di valore indeterminato, giudizi promossi avverso atti di conferenze di servizi nei quali il Comune è costituito o è intervenuto quale ente esponentiale della comunità locale.

Art. 2 bis - Mappatura dei processi e individuazione del rischio

Il cuore dell'analisi del contesto interno è però la mappatura dei processi organizzativi (intesi come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output, destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)), che consiste nell'esaminare tutta l'attività amministrativa in modo da individuare le aree maggiormente esposte al rischio corruzione. Secondo ANAC, tale attività rappresenta un "requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio".

Il Comune di Porto Torres ha proceduto ad una mappatura dei processi dell'ente e ai fini del presente Piano ha valutato solo i seguenti processi organizzativi, rilevanti per l'esposizione al rischio corruttivo:

Macroprocesso/Area di rischio	Processo
Acquisizione e gestione del personale	Programmazione del fabbisogno del personale Acquisizione del personale Progressioni verticali Conferimento incarichi interni Autorizzazioni allo svolgimento di attività esterne da parte di dipendenti Verifica e monitoraggio presenze del personale Concessione permessi (Legge n. 104/92, permessi di studio, permessi sindacali, altri permessi) Contrattazione decentrata integrativa Applicazione istituti del salario accessorio Gestione dei procedimenti disciplinari
Contratti Pubblici	Programmazione triennale dei lavori pubblicità Programmazione biennale delle forniture e dei servizi Progettazione appalti di opere Definizione criteri e modalità di scelta del contraente negli appalti sotto soglia Definizione criteri e modalità di scelta del contraente negli appalti sopra soglia Gara d'appalto Esecuzione dell'affidamento Contenziosi stragiudiziali
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Controllo delle autocertificazioni
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Attività svolte sulla base di autocertificazioni Concessione dell'uso di aree, di beni immobili o beni mobili di proprietà dell'ente Autorizzazioni paesaggistiche e di vincolo idrogeologico Altre attività produttive svolte sulla base di autocertificazioni, soggette a DUA (a 0 o a 30 giorni) Altre attività produttive svolte sulla base di autocertificazioni, soggette a DUA (in conferenza di servizi) Rilascio di titoli abilitativi in materia edilizia

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Concessione di contributi (contributi AIRE, contributi, sovvenzioni, vantaggi economici ad associazioni sportive, ricreative, culturali, politiche giovanili, promozione turistica e spettacolo, contributi in favore di studenti e della pubblica istruzione, contributi socio-assistenziali,..)
Gestione entrate, spese e patrimonio	Riscossione entrate per servizi a domanda individuale (mensa) Riscossione diretta entrate tributarie Gestione PCC e mandati di pagamento Controllo sulla qualità e sui contratti di servizio della Multiservizi srl Controllo sulla gestione della Multiservizi srl Controllo analogo della Multiservizi srl Controllo economico, finanziario e patrimoniale della Multiservizi srl Valorizzazione del Patrimonio immobiliare: locazioni attive, concessioni,.. Alienazioni patrimoniali: cessione in diritto di proprietà o di superficie di aree ed immobili Espropri, occupazioni d'urgenza Gestioni dei servizi cimiteriali e di polizia mortuaria
Incarichi e nomine	Affidamento di incarichi di consulenza, collaborazione Affidamenti incarichi professionali Designazione rappresentanti del comune presso enti, aziende, istituzioni
Governo del territorio e pianificazione urbanistica	Gestione strumenti di pianificazione urbanistica: piani attuativi e varianti Gestione strumenti di pianificazione urbanistica: piano urbanistico comunale e varianti
Affari Legali e contenzioso	Rappresentanza dell'ente in liti e conferimento incarichi legalità Accordi, mediazioni, transazioni, negoziazioni assistite,..
Gestione dei rifiuti	Servizio integrato di raccolta, trasporto, conferimento rifiuti solidi urbani

Per il dettaglio si rimanda all'Allegato 1 del presente Piano.

L'analisi del contesto interno e, in particolare, il censimento delle aree mappate dal sistema di prevenzione della corruzione, portano a ritenere che sia prioritario revisionare tutte le aree sinora mappate e di procedere con la mappatura di nuove aree di rischio al fine di censire l'intera attività dell'Ente. La mappatura dei processi ha carattere dinamico e potrà essere oggetto di ulteriori aggiornamenti.

La mappatura dei processi/procedimenti/attività, permettendo di rappresentare in modo razionale le attività dell'Ente, descriverne le fasi e individuarne i soggetti responsabili, è lo strumento per identificare, valutare e trattare i rischi corruttivi.

Come ribadito nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 i processi analizzati devono fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quelli ritenuti a rischio. Per tale motivo è intenzione

dell'Ente inserire nel PEG 2021 un obiettivo intersettoriale relativo all'aggiornamento della mappatura dei processi dell'Ente. Obiettivo che nel 2020 non è stato attuato a causa della pandemia da Covid 19 e per cui si è disposto di sospenderne la realizzazione. Ferma restando la necessità del pieno coinvolgimento delle figure apicali dell'ente (risk owners) nella mappatura dei processi, l'obiettivo è creare un team di lavoro con il compito di analizzare i principali macroprocessi dell'ente con lo scopo di modellizzare e reingegnerizzare le varie fasi, rendere più efficace l'attività amministrativa e favorire condizioni per una sempre più attiva trasversalità tra i settori. L'individuazione del rischio è la fase successiva, che consiste nel definire le potenziali minacce corruttive (di maladministration) associate ad ogni processo dell'Ente. L'individuazione degli eventi rischiosi conduce alla creazione di un "Registro degli eventi rischiosi", nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione. Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione.

Per ogni processo è stato individuato almeno un evento rischioso e valutato il relativo rischio espositivo (sulla base di alcuni indicatori qualitativi), attività propedeutica per stabilire quali misure di prevenzione debbano essere attuate sullo stesso.

Art.2 ter - Valutazione del rischio

Con il PNA 2019, l'ANAC ha rivisto e consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori. La sua adozione, avvenuta a novembre 2019, ha anche modificato la metodologia di misurazione da un approccio quantitativo a una qualitativo e introdotto la motivazione della valutazione. Ciò ha portato alla necessità di adeguare la metodologia e nel corso dell'anno saranno effettuate ulteriori analisi e ricognizioni.

In questa ottica, in sede di predisposizione dell'aggiornamento del PTPC 2021-2023 il RPCT ha ritenuto di applicare ai fini della valutazione del rischio la "metodologia qualitativa" indicata nelle Linee guida redatte da ANCI e IFEL per la prevenzione della corruzione.

Il rischio corruttivo è stato valutato secondo i seguenti livelli.

RISCHIO ALTO	
RISCHIO MEDIO	
RISCHIO BASSO	

Art. 2 quater - Azioni di contrasto

Una volta individuato e associato ad ogni singolo processo il rischio di corruzione e valutato il relativo grado di esposizione, occorre definire le misure da attuare per contrastare l'insorgere della minaccia corruttiva.

Le misure, che devono essere concrete e sostenibili, si sostanziano sia in misure di carattere organizzativo, oggettivo, sia in misure di carattere comportamentale, soggettivo e si distinguono in:

Misure di carattere generale: che intervengono in materia trasversale sull'intera amministrazione e la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;

Misure specifiche di Ente o di settore: che incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e che, pur non discendendo dalla legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel Piano.

Nell'introdurre nuove azioni, accanto a quelli preesistenti, si è tenuto conto della necessità di:

- non aggravare con ulteriori controlli la struttura, ma mettere a sistema e razionalizzare quelli già esistenti
- ridurre il rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

Per rischio residuo si intende il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate, rischio che non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino le misure anticorruzione può sempre manifestarsi.

I responsabili dell'attuazione delle misure e chi ne effettua la rendicontazione sono tenuti a segnalare tempestivamente, al RPCT e all'Ufficio Anticorruzione e Trasparenza, le eventuali anomalie riscontrate.

La violazione, mancato o incompleto adempimento o non conformità, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare.

Le misure generali sono individuate dalla Legge e si applicano obbligatoriamente e trasversalmente a tutte le attività a rischio corruzione rilevate.

Riguardano:

- Codice di Comportamento
- Rotazione del personale (ordinaria, straordinaria, funzionale)
- Conflitto d'interesse e Incompatibilità e inconferibilità
- Cessazione dal servizio (Pantouflage)
- Sorveglianza su Enti e Società Partecipate e Controllate
- Segnalazione di Illeciti e Tutela Whistleblower
- Trasparenza
- Formazione
- Sensibilizzazione e cultura della Legalità
- Controlli.

Per ognuna delle attività a rischio di corruzione è adottata una scheda, redatta sul modello di quella contenuta nell'allegato 1, in cui sono indicate le misure che l'ente intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione. Tale scheda è completata con la indicazione del Responsabile dell'attuazione delle misure individuato nel Dirigente e/o Titolare di P.O..

L'RPCT, coadiuvato dall'Ufficio Anticorruzione, Trasparenza e controllo effettua annualmente una valutazione sull'idoneità delle misure inserite nel Piano.

L'inidoneità di una misura può dipendere da diversi fattori tra cui: l'erronea associazione all'evento rischioso dovuta ad una non corretta comprensione dei fattori abilitanti; una modifica dei presupposti della valutazione (es. modifica delle caratteristiche del processo o degli attori dello stesso); una definizione approssimativa della misura o un'attuazione meramente formale della stessa.

Art. 3 - IL PTPCT 2021.2023

Il presente Piano individua le misure organizzativo-funzionali volte a prevenire la corruzione e l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Porto Torres.

2. Il P.T.P.C.T. risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lett. a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile della prevenzione chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti dell'Ente;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il P.T.P.C.T. persegue i seguenti obiettivi:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione. Assume speciale rilevanza l'abbinamento del Sistema di Prevenzione della Corruzione con il Sistema dei Controlli Interni, i quali, pur appartenendo ad una specifica disciplina regolamentare, sono comunque parte essenziale del Sistema Anticorruzione, e nell'ambito di esso, attraverso apposite tecniche di campionamento degli atti/provvedimenti amministrativi adottati dall'Ente, determinano una corretta definizione del più ampio Sistema di Legalità.

Fanno parte integrale e sostanziale del presente piano:

- a) Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (allegato 1);
- c) Moduli - Report sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione (allegato 2);
- d) Codice di Comportamento del Comune di Porto Torres adottato con deliberazione della G.C. n. 199 del 30.12.2013 (allegato 3);

- e) Regolamento del 12.12.2013 recante disposizioni per lo svolgimento di incarichi esterni al personale dipendente e dirigente del Comune di Porto Torres (allegato 4);
- f) Elenco degli obblighi di pubblicazione D.Lgs n. 33/2013 e ss.mm.ii. (allegato 5);
- g) Modello segnalazione illeciti (allegato 6).

Art. 4 - PROCEDURA DI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO DEL PIANO

In ossequio a quanto previsto dal PNA 2019, in fase di adozione del PTPCT è previsto un doppio passaggio con l'approvazione di un primo schema elaborato dal Responsabile della prevenzione e della corruzione e, successivamente, del PTPCT definitivo. Il Consiglio approva un documento generale sul contenuto del PTPCT e gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione, mentre la Giunta Comunale, ordinariamente entro il 31 gennaio di ciascun anno (per il 2021 entro il 31 marzo), approva il PTPCT definitivo.

A causa dell'emergenza sanitaria in corso da COVID-19, l'Anac ha disposto il differimento dei termini per la predisposizione e per la pubblicazione della relazione annuale 2020 e dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023, al fine di consentire ai RPCT di svolgere adeguatamente tutte le suddette attività imposte dalla legge n. 190/2012; i predetti adempimenti dovranno essere posti in essere entro il termine ultimo del 31 marzo 2021.

Al fine di realizzare un'efficace strategia anticorruzione, prima dell'approvazione del piano e dei suoi aggiornamenti, l'ente realizza forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi. A tal fine sul sito istituzionale dell'ente è stato pubblicato un avviso invitando i portatori di interesse a presentare il proprio contributo propositivo per l'aggiornamento del Piano entro il 31.12.2020. Non è pervenuta alcuna osservazione e/o proposta.

Ai fini degli aggiornamenti annuali, entro il 31 dicembre di ogni anno, salvo proroga, i Dirigenti, Titolari di P.O. e i titolari degli uffici di diretta collaborazione degli organi di indirizzo politico trasmettono al Responsabile della prevenzione eventuali proposte per l'individuazione di nuove aree/attività a rischio o per la modificazione/integrazione di quelle già codificate.

La proposta del P.T.P.C.T. e dei suoi aggiornamenti è elaborata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza, il quale è il soggetto titolare in esclusiva del potere di predisposizione e

di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione partecipa alla riunione degli organi di indirizzo sia in sede di prima valutazione, sia in sede di approvazione del PTPCT, al fine di valutare adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative.

Copia del P.T.P.C.T. aggiornato è trasmessa ai dipendenti in servizio, alla RSU, alle organizzazioni sindacali è pubblicata sul sito istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente/altri contenuti corruzione". Il Piano e i successivi atti che dispongono modifiche e aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

In virtù della previsione secondo cui i PTPCT devono essere trasmessi all'Anac (art. 1, comma 8, l.190/2012), l'Autorità ha sviluppato una piattaforma on line sul sito dell'Anac per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e sulla loro attuazione.

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del RPCT, entro il 31 dicembre (salvo proroga come nel corrente anno) di ciascun anno la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta. Gli RPCT che accedono alla piattaforma ANAC per l'acquisizione dei PTPCT utilizzano la stessa piattaforma per elaborare anche la relazione annuale.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Art. 5 - DEFINIZIONE DI CORRUZIONE E DI ILLEGALITÀ

Per corruzione si intende il caso di abuso da parte del dipendente del potere a lui affidato al fine di ottenere indebiti vantaggi privati. Sono ricomprese le situazioni – a prescindere dalla rilevanza penale – di "*maladministration*" intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Per "illegalità" si intende l'uso deviato o distorto dei doveri funzionali e la strumentalizzazione della potestà pubblica. L'illegalità può, infatti, concretizzarsi oltre che nell'utilizzo di risorse pubbliche per perseguire un interesse privato, anche nel perseguire illegittimamente un fine proprio del Comune a detrimento dell'interesse generale e della legalità.

Art. 6 - AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE

Destinatari del piano, ovvero i soggetti chiamati a darvi attuazione, che concorrono alla prevenzione della corruzione mediante compiti e funzioni indicati nella legge e nel Piano nazionale Anticorruzione, oltre che nel presente documento, sono:

- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- l'Organo di indirizzo politico;
- i Dirigenti/Titolari di P.O., i Referenti del Responsabile della Prevenzione della corruzione, relativamente ai settori di propria competenza;
- il Nucleo di valutazione;
- l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD);
- tutti i dipendenti dell'Amministrazione, ciascuno per quanto di propria competenza;
- i collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'Amministrazione, tenuti altresì all'osservanza delle prescrizioni contenute nel codice di comportamento.

Art. 7 - OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI

Il Comune di Porto Torres nell'ottica di rafforzare i propri strumenti alla reale attuazione di misure preventive della corruzione, ha iniziato nell'anno 2018 a realizzare un'adeguata mappatura dei processi delle aree cc.dd. "obbligatorie". Negli ultimi due anni la struttura organizzativa è cambiata anche per effetto del *turn over* verificatosi con l'introduzione della "Quota 100"; pertanto, è necessario revisionare la mappatura dei processi al fine di renderli maggiormente funzionali e rappresentativi dell'attività dell'Ente e proseguire con la mappatura delle aree di rischio specifiche. A tal fine si prevede per l'anno 2021 i seguenti obiettivi di performance:

1. ulteriore aggiornamento della mappatura dei processi, con il coinvolgimento di tutte le aree dell'ente (2021, 2022, 2023);
2. l'aggiornamento del Codice di comportamento (2021);
3. La revisione delle principali disposizioni regolamentari dell'ente (2021, 2022);
4. il miglioramento delle misure di trasparenza (2021, 2022, 2023);
5. il rafforzamento del sistema dei controlli sulla società partecipata Multiservizi srl (2021);

6. Implementazione del sistema dei controlli sulla qualità dei servizi (2021);
7. Razionalizzazione dei monitoraggi e dei flussi informativi interni: l'ente intende, nel 2021, implementare l'azione di monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e realizzare una migliore integrazione tra il sistema di monitoraggio delle suddette misure, i sistemi di controllo interno ed i flussi informativi di feedback. A tal fine, l'obiettivo in argomento prevede una serie di azioni mirate, quali: a) l'intensificazione di riunioni, da garantire in modo costante e periodico, tra RPCT, i Dirigenti e i referenti, con l'obiettivo dell'aggiornamento continuo e regolare sulle attività dell'Amministrazione; b) l'intensificazione di giornate formative destinate al personale dell'ente (formazione generale e specifica); c) l'acquisizione trimestrale di report sullo stato di attuazione delle misure (allegato 3).

L'Ente intende rafforzare, altresì, il coinvolgimento della struttura organizzativa, sia nel processo di gestione del rischio (referenti e dirigenti), sia nella realizzazione di un concreto coordinamento tra il P.T.P.C.T. e tutti i documenti programmatici dell'Ente.

Al fine di assicurare maggiori livelli di trasparenza, l'Ente intende attivare misure organizzative idonee ad assicurare il regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" mediante :

- pubblicazione di dati ulteriori;
- aumento della propria capacità di informare i cittadini circa le modalità di accesso ai servizi e le modalità di gestione dei procedimenti;
- inserire il contatore delle visite nella sezione "Amministrazione Trasparente".

L'Ente si impegna infine a monitorare le ipotesi in cui si verificano i presupposti per l'applicazione della rotazione c.d. "straordinaria", anche in considerazione del fatto che l'ANAC svolge specifici controlli sull'attuazione di questa misura.

Difatti l'Anac ha registrato la "tendenza" da parte delle Pubbliche Amministrazioni a non ottemperare la suddetta prescrizione; a tal fine ha adottato la recente Delibera 215/2019 recante "*Linee guida in materia di approvazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165/2001*", parte integrante della Delibera Anac n. 1064 del 13/11/2019 di approvazione del PNA 2019, con la quale l'Autorità ritiene di dover precisare e rivedere alcuni propri precedenti orientamenti in materia di rotazione straordinaria. In particolare l'Autorità ritiene che l'elencazione dei reati (delitti rilevanti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e

353-bis del codice penale), di cui all'art. 7 della legge n. 69 del 2015, per “fatti di corruzione” possa essere adottata anche ai fini della individuazione delle “condotte di natura corruttiva” che impongono la misura della rotazione straordinaria ai sensi dell'art.16, co. 1, lettera l-quater, del d.lgs.165 del 2001. Ritiene rivedendo le indicazioni precedentemente fornite, da ultimo nell'Aggiornamento 2018 al PNA, che l'espressione “*avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva*” di cui all'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001, non può che intendersi riferita al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.”. Ciò in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale.

TITOLO II : SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

Capo I – Soggetti esterni

Art. 8 - I SOGGETTI NAZIONALI

I soggetti a livello nazionale, a cui è affidata la strategia di prevenzione della corruzione, sono individuati dal Piano Nazionale Anticorruzione tra i seguenti:

- a) l'A.N.A.C., che in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, l. n. 190 del 2012);
- b) la Corte di Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;
- c) il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, l. n. 190 del 2012);
- d) la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, l. n. 190 del 2012);
- e) il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, l. n. 190 del 2012);
- f) i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6, l. n. 190 del 2012);
- g) la Scuola Nazionale di Amministrazione, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (art. 1

Art. 9 - GLI STAKEHOLDER

I cittadini, le imprese, e i portatori di interesse diffuso sono coinvolti dall'ente nell'ambito della predisposizione e dell'aggiornamento del P.T.P.C.T. come disposto nel precedente paragrafo 4.

Capo II – Soggetti interni

Art. 10 - GLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO

Gli organi d'indirizzo politico devono svolgere un ruolo pro-attivo nel processo di definizione delle strategie di prevenzione della corruzione, creando un contesto che sia di reale supporto al RPCT.

Gli organi di indirizzo politico adottano tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che sono direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Gli organi di indirizzo politico dispongono eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare che al RPCT siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività, al riparo da possibili ritorsioni, anche alla luce delle modifiche apportate alla legge 190/2012 dal D.Lgs. 97/2016, che rafforza ulteriormente la tutela nei confronti del RPCT, introducendo il dovere di segnalare all'ANAC anche eventuali misure discriminatorie collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni.

Entro il 31 dicembre di ogni anno il Consiglio Comunale approva un documento generale sul contenuto del PTPCT e gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e la Giunta resta competente nell'adozione del P.T.P.C.T. definitivo. In questo modo l'organo esecutivo e il Sindaco hanno più occasioni per esaminare e condividere il contenuto del PTPCT.



In linea col differimento dei termini al 31/03/2021 stabilito dall'Anac in data 02/12/2020, il Consiglio comunale ha approvato gli obiettivi strategici del Piano 2021/2023 con deliberazione n. 22 del 26/03/2021

Figura 1 Presentazione del Piano in Commissione consiliare

Art. 11 - IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Porto Torres è stato nominato con decreto del Sindaco n. 7 del 10.03.2021.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Porto Torres è individuato nel Segretario Generale dell'ente, incarico attualmente ricoperto dal Dott. Giancarlo Carta.

Al Responsabile competono le seguenti attività/funzioni (descritte nell'allegato 3 del PNA 2019/2021):

- a) presentare all'organo di indirizzo, per la necessaria approvazione, una proposta di PTPCT che sia "adeguata", ossia studiata per essere efficace per lo specifico ente cui è diretto;
- b) verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- c) verificare l'attuazione da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio, contenute nel Piano;
- d) segnalare all'Ufficio Procedimenti Disciplinari i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- e) verificare l'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, con specifico riferimento alla adozione del piano da parte delle società partecipate;
- f) verificare, d'intesa con i Dirigenti e titolari di P.O., l'attuazione del piano di rotazione degli incarichi di cui al successivo art. 21 negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- g) definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione; vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'Anac;
- h) predisposizione del Codice di Comportamento, cura e vigilanza nella diffusione della conoscenza dello stesso nell'amministrazione, nel monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nella pubblicazione sul sito istituzionale e nella comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 D.P.R. 62/2013);
- i) segnalare all'organo di indirizzo e al NDV le "disfunzioni" inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione

disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della Trasparenza;

j) pubblicare, entro il 31 dicembre di ogni anno, salvo proroga, sul sito web istituzionale dell'ente la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta;

k) redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT e trasmettere la relazione all'organo di indirizzo politico e al Nucleo di Valutazione, ai quali riferisce in ordine all'attività espletata, su richiesta di questi ultimi o di propria iniziativa;

l) ricevere e prendere in carico le segnalazioni di whistleblowing e porre in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute";

m) segnalare all'ANAC eventuali misure discriminatorie collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni;

n) svolgere attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

o) assicurare insieme ai Dirigenti l'accesso civico, come stabilito dal comma 4 dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013;

p) concludere il procedimento inerente le istanze di accesso civico semplice (art. 5, comma 1 del D.Lgs. 33/2013) con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni e ha l'obbligo di segnalare all'Ufficio Procedimenti disciplinari, al vertice politico e al NDV i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione (art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013);

q) concludere il procedimento inerente le istanze di accesso civico semplice (art. 5, comma 1 del D.Lgs. 33/2013) con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni e ha l'obbligo di segnalare all'Ufficio Procedimenti disciplinari, al vertice politico e al NDV i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione (art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013).

r) ricevere e trattare, in caso di accesso civico generalizzato, le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi

- attinenti la protezione dei dati personali, provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali;
- s) assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) e sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT;
- t) individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione in ordine alle circostanze di fatto e alle ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni sia per iscritto, che verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e illegalità.

In caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva il R.P.C.T. può acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura che consenta al R.P.C.T. di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione (Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018).

Il Responsabile per l'attuazione dei compiti di sua spettanza, si avvale dell'Ufficio Anticorruzione, Trasparenza, Controlli interni, il quale è attualmente dotato di una unità di personale.

Per la nomina e la permanenza in carica del RPCT, il Comune di Porto Torres, richiede quale requisito fondamentale la sussistenza del requisito della condotta integerrima dello stesso, ovvero che lo stesso sia in grado di garantire la buona immagine e il decoro dell'amministrazione.

Sono cause ostative alla nomina e al mantenimento dell'incarico di RPCT tutti i casi di rinvio a giudizio e le condanne in primo grado per i reati presi in considerazione nel decreto legislativo 31 dicembre 2012 n. 235, art. 7, comma 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la pubblica amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I “*Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione*”. A tal fine è obbligo per il RPCT, al pari di tutti gli altri dipendenti interessati da procedimenti penali o di altro tipo, segnalare immediatamente all'Amministrazione l'avvio di tali procedimenti.

Art. 12 - I REFERENTI

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e di contrasto, su proposta dei Dirigenti, è stato individuato quale referente per la prevenzione della corruzione e della trasparenza un dipendente per ciascuna delle seguenti aree:

- Area Affari Generali, Personale, Contratti, Sport, Cultura, Turismo, Politiche Sociali;
- Area Organizzazione, Programmazione, Bilancio, Patrimonio, Tributi e Politiche del Personale;
- Area Lavori Pubblici, Manutenzioni, Verde Pubblico, Sistemi Informativi e Finanziamenti Comunitari;
- Area Ambiente, Tutela del Territorio, Urbanistica ed Edilizia privata;
- Polizia Locale.

I referenti:

- a) supportano il dirigente nell'adempimento degli obblighi previsti nel P.T.P.C.T.;
- b) supportano il dirigente nell'adempimento degli obblighi di trasparenza;
- c) supportano il RPCT nell'attività di verifica sull'attuazione delle misure previste nel P.T.P.C.T..

A tal fine svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T., affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del piano e sull'attuazione delle misure;

L'incarico di referente si configura come incarico aggiuntivo a quello già ordinariamente svolto e non dà luogo ad alcuna remunerazione.

Art. 13 - I DIRIGENTI

I Dirigenti/Titolari di P.O. sono tenuti a collaborare con il R.P.C.T. sia in sede di mappatura dei processi, sulla base della propria percezione del rischio, sia in fase di stesura del PTPCT, per l'area di rispettiva competenza, come segue:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione. A tal fine propongono al R.P.C.T. le misure di prevenzione più idonee a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi fornendo anche informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è elevato il rischio corruttivo e provvedono al loro monitoraggio;
- adottano tutte le misure organizzative idonee a dare concreta attuazione al Piano nel rispetto dei termini

ivi indicati;

- verificano il rispetto del P.T.P.C.T. da parte dei dipendenti dell'area e procedono all'avvio di procedimenti disciplinari;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, dei referenti e dell'autorità giudiziaria.
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione.

Entro la fine del mese di novembre, i Dirigenti/Titolari di P.O. trasmettono con cadenza annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità;

L'attuazione delle misure previste nel P.T.P.C.T. costituisce elemento di valutazione e pesatura del dirigente/titolare di P.O. I Dirigenti adottano le ulteriori seguenti misure:

- a) promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio;
- b) maggiorazione dell'azione di controllo a campione sulle dichiarazioni prodotte all'Ente ai sensi e per gli effetti degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445/2000);
- c) svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- d) regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- e) attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- f) redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
- g) adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti;

I Dirigenti sono responsabili in caso di ripetute violazioni del P.T.P.C.T.. Essi rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di aver effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di aver vigilato sull'osservanza del piano. A tal riguardo la legge 190/2012 prevede all'art. 1, comma 14, che *"...la violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare"*.

Art. 14 - L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari:

- a) svolge le funzioni disciplinari di cui all'articolo 55-bis e seguenti del D.Lgs. n. 165/2001 e ss.mm;
- b) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- c) in stretta collaborazione con il RPCT, partecipa alla definizione dei doveri del codice e della corrispondenza tra infrazioni e sanzioni disciplinari..

L'Ente, al fine di conformarsi all'orientamento espresso dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato con determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, ha provveduto con Deliberazione della Giunta Comunale n. 85 del 20/06/2017, a nominare un nuovo responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, in sostituzione del Segretario Generale nonché Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in quanto il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è incompatibile con quello di titolare dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari comma (comma 7 dell'art. 1, della legge 190/2012, come modificato dall'art. 41 del d.lgs. n. 97 del 2016).

Art. 15 - IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 28/07/2020 l'Ente ha aderito al Nucleo di Valutazione Associato tra diversi Comuni del territorio.

Il NdV è composto da un esperto esterno e si interfaccia con i Segretari Comunali/Dirigenti di ciascun ente aderente alla convenzione. Opera in posizione autonoma, sia rispetto agli organi di governo, sia rispetto alla struttura organizzativa di ciascun ente e risponde ai legali rappresentanti pro tempore degli enti aderenti alla convenzione. L'esperto esterno, scelto tra professionisti altamente qualificati, con esperienza pluriennale di almeno 5 anni nel campo del management, nella pianificazione e controllo di gestione, organizzazione e gestione del personale, è nominato con provvedimento dell'ente capo convenzione.

Il NdV opera in posizione di autonomia funzionale ed organizzativa ed espleta le seguenti funzioni:

- a) monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza ed integrità dei controlli interni e predispone una relazione annuale in merito;
- b) comunica tempestivamente eventuali criticità riscontrate, ai legali rappresentanti pro tempore degli enti associati;
- c) valuta le prestazioni dei Dirigenti e titolari di Posizione Organizzativa degli enti secondo i rispettivi sistemi di misurazione e valutazione, anche ai fini dell'attribuzione della retribuzione di risultato;

- d) predisporre idonei indicatori di riferimento;
- e) esamina e riscontra in merito ad eventuali osservazioni presentate dai dipendenti sul processo di valutazione;
- f) supporta l'attuazione della metodologia di valutazione;
- g) promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità;
- h) verifica i risultati e buone pratiche di promozione delle pari opportunità;
- i) partecipa al processo di gestione del rischio di corruzione;
- j) esprime pareri sull'aggiornamento dei codici di comportamento adottati dai singoli enti associati;
- k) controlla il rispetto delle misure contenute nei P.T.P.C.T. degli enti associati;
- l) verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.P.C.T. e quelli indicati nel Piano della performance degli enti associati;
- m) esercita attività di impulso nei confronti degli organi di governo dell'ente e dei Responsabili anticorruzione e trasparenza degli enti associati;
- n) ogni altra funzione demandata dalla legge, dallo statuto dell'ente, dai regolamenti e dai contratti collettivi di lavoro.

La corresponsione della retribuzione di risultato ai Dirigenti è direttamente e proporzionalmente collegata sia alla attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento, sia all'esistenza di misure organizzative per assicurare il regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Per le attività poste in essere dal Segretario Generale, il Nucleo di valutazione è tenuto a redigere apposita relazione annuale da trasmettere al Sindaco ai fini della corresponsione dell'indennità di risultato. Allo scopo, la scheda di valutazione in uso presso l'Ente, verrà aggiornata mediante l'introduzione di altro fattore denominato "Funzione responsabile anticorruzione".

Il Segretario Generale può avvalersi del Nucleo di Valutazione ai fini dell'applicazione del presente piano.

Art. 16 - I DIPENDENTI

Tutti i dipendenti hanno il dovere di collaborare con il RPCT. La violazione di tale dovere è sanzionabile disciplinarmente ed è valutata con particolare rigore (art. 8 del D.P.R. 62/2013).

Inoltre:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- partecipano attivamente al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, alla definizione delle misure di prevenzione e all'attuazione delle stesse. Si rinvia per la definizione delle regole tecniche di partecipazione attiva a successivi atti organizzativi interni;
- prestano la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.

La corresponsione della retribuzione di risultato alle P.O. e alle Alte Professionalità e la corresponsione della produttività al restante personale dipendente è direttamente e proporzionalmente collegata sia alla attuazione del P.T.P.C.T. dell'anno di riferimento, sia al regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente".

La mancata collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT è sanzionabile disciplinarmente. A tal riguardo la legge 190/2012 prevede all'art. 1, comma 14, che "...la violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare".

I dipendenti che cessano dal servizio per qualunque motivo sono tenuti a sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegnano per il triennio successivo a non svolgere alcuna attività lavorativa, anche autonoma, alle dipendenze di un soggetto con cui negli ultimi 3 anni hanno avuto per conto dell'ente rapporti contrattuali o nei cui confronti hanno adottato atti autoritativi o gestionali.

Art. 17 - SUPPORTO CONOSCITIVO E OPERATIVO AL RPCT

Il R.P.C.T. per l'attuazione dei compiti di sua spettanza, si avvale dell'Ufficio Anticorruzione, Trasparenza, controlli interni.

Al fine di garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed oggettività l'organo di indirizzo dispone eventuali modifiche organizzative per assicurare funzioni e poteri idonei al RPCT. In particolare, con specifica formalizzazione nell'atto di nomina, può attribuire al RPCT poteri di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura sia nella fase della predisposizione del Piano e delle misure,

sia in quella di controllo delle stesse.

Art. 18 - I COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono collaboratori dell'amministrazione coloro che prestano attività lavorativa a favore dell'ente nelle varie forme di lavoro "flessibile" quali: L.S.U., lavoratori a tempo determinato in somministrazione, incaricati di collaborazione coordinata e continuativa, prestatori di attività professionale e volontari.

I collaboratori hanno il dovere di collaborare con il RPCT, osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. e segnalano le situazioni di illecito.

Capo III : Società controllate ed in House Providing

Art. 19 - LE SOCIETÀ CONTROLLATE E IN HOUSE PROVIDING

Le società controllate e *in house* del Comune di Porto Torres applicano le disposizioni contenute nel P.N.A., in osservanza delle nuove linee guida dettate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8/11/2017 e del decreto n. 175/2016. Sono, pertanto, tenute ad adottare un piano anticorruzione e nominare un responsabile dello stesso.

In materia di trasparenza le società controllate e *in house* applicano la medesima disciplina prevista per l'ente controllante.

Le società *in house* sono tenute ad applicare in termini di principio le prescrizioni e gli indirizzi previsti dal piano mediante adeguamento dei propri regolamenti e delle procedure.

Le società *in house* adottano procedure concorsuali per il reclutamento, sottratte alla diretta scelta degli amministratori degli enti, nonché procedure di affidamento di incarichi equivalenti agli incarichi dirigenziali nelle pubbliche amministrazioni che diano analoghe garanzie di imparzialità.

Le società *in house* sono tenute ad osservare le prescrizioni, contenute nella parte terza P.N.A. 2019, in merito alla misura della rotazione e delle misure alternative.

Di seguito L'elenco delle società di cui detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria.

Denominazione sociale	Forma giuridica	Partita IVA	Anno di costituzione	Anno di cessazione	Oggetto sociale	Quota di partecipazione
Società Multiservizi s.r.l.	società a responsabilità limitata	2319370900	01/01/2008	31/12/2025	Gestione servizi strumentali	100,00%
Azienda trasporti pubblici Sassari	Società per azioni	121470900	21/04/1997	31/12/2030	Gestione dei servizi urbani ed extraurbani di pubblico trasporto e di noleggio	6,15%
Abbanoa s.p.a	società per azioni	2934390929	28/12/2004	31.12.2100	Gestione servizio idrico integrato	0,18%
Ente di governo dell'Ambito della Sardegna	consorzio	2865400929	25/09/2003	tempo indeterminato	integrato	1,07%

Tenuto conto della partecipazione totalitaria al 100% del capitale della Multiservizi srl, il sistema dei controlli sulla predetta società è rafforzato. A tal scopo sono stati mappati diversi processi organizzativi relativi alle diverse forme di controllo, tra loro correlati, trattandosi di un sistema integrato di controlli.



TITOLO III – LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 20 - FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione riguarda tutti i soggetti che partecipano a vario titolo alla formazione e attuazione delle misure: R.P.C.T., referenti, componenti dell'Ufficio di supporto, organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione con gli organi istituzionali e di incarichi amministrativi di vertice, dirigenti, titolari di P.O., dipendenti.

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei dirigenti/titolari di P.O. e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.

Nel corso del 2021 la formazione sarà strutturata su due livelli:

- I° livello – specifico:

rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai componenti dell'Ufficio di supporto, ai referenti, ai dirigenti/titolari di P.O., agli organi di indirizzo, ai titolari di uffici di diretta collaborazione con gli organi istituzionali e di incarichi amministrativi di vertice, agli operatori addetti alle aree a rischio: riguarderà le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

- II° livello – generale

rivolto a tutti i Dipendenti: riguarderà le tematiche in tema di etica e legalità e, in forma sintetica, la normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Comune di Porto Torres collabora con l'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) e l'ASMEL che permettono, attraverso l'utilizzo di collegamenti via web, la fruizione a tutti i dipendenti interessati di webinar sui temi della legalità e della lotta alla corruzione nell'ambito delle aree a rischio individuate dall'Ente.

I costi per l'attività di formazione relativa alla prevenzione della corruzione si aggiungono al tetto del 50% della spesa per la formazione sostenuta nel 2009, stante il carattere obbligatorio di questa attività.

Nel corso degli anni 2021 e 2022 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per il RPCT, i referenti, i componenti dell'Ufficio di supporto, gli organi di indirizzo, i titolari di uffici di diretta

collaborazione con gli organi istituzionali e di incarichi amministrativi di vertice, i dirigenti/titolari di P.O. e i dipendenti, tese ad offrire strumenti di supporto nell'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione.

Nel corso del triennio 2021-2023 verranno svolti percorsi formativi e di aggiornamento “*in house*”, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili.

L'ente garantisce, con riferimento alla concreta applicazione del principio di rotazione, una adeguata formazione ai dirigenti/titolari di P.O. cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

In considerazione dell'approvazione dei decreti attuativi della c.d. “Riforma Madia” e delle “Linee Guida in materia di codici di comportamento delle Amministrazioni pubbliche” approvate con Delibera ANAC n. 177 del 19.02.2020, nel corso del 2021 l'Ente procederà all'aggiornamento del proprio Codice di Comportamento con l'introduzione di una “mappatura dei doveri di comportamento” connessi alla piena attuazione, da parte dei dipendenti, sul versante dei comportamenti soggettivi, delle misure oggettive e organizzative del PTPCT, e verrà effettuata attività di formazione, con divulgazione generalizzata, al fine di garantire la più ampia conoscenza del codice e il massimo rispetto delle prescrizioni in esso contenute.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente articolo, all'individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

Compatibilmente con le limitazioni dovute alle misure di contrasto e contenimento dell'emergenza sanitaria da COVID-19, saranno organizzate delle giornate di somministrazione formativa in house.

Art. 21 - ROTAZIONE ORDINARIA DEGLI INCARICHI

Ai sensi dell'Art. 1 comma 4 lett. e), comma 5 lett. b) nonché comma 10 lett. b) della legge n. 190/2012 il personale impiegato nei settori a rischio deve, ove possibile, essere sottoposto a rotazione periodica, secondo un intervallo compreso tra tre e cinque anni.

È sottoposto a rotazione triennale il personale impegnato nelle attività il cui livello di rischio corruzione è alto.

È sottoposto a rotazione quinquennale il personale impegnato nelle attività il cui livello di rischio corruzione è critico.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei Dirigenti.

Per la disciplina relativa alla rotazione dei dirigenti si rinvia a successivi atti organizzativi.

I sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire il buon andamento, la continuità dell'azione amministrativa e la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento delle attività con elevato contenuto tecnico. Al fine di favorire il più ampio ricambio di personale potrà comunque essere coinvolto anche il personale degli ambiti non a rischio.

Nell'applicazione della rotazione deve essere garantita una continuità nelle attività svolte, senza ledere l'efficienza e salvaguardando le professionalità acquisite, anche nell'ottica di un miglioramento delle performance.

La rotazione deve essere applicata anche se comporta un temporaneo rallentamento della attività ordinaria, dovuto al tempo necessario per acquisire la diversa professionalità.

Il ruolo di rappresentante sindacale non potrà essere ostativo al cambio di incarico, tenendo conto delle necessità sottese alla rotazione e rilevato comunque che il Comune è organizzato in un'unica unità produttiva.

La rotazione non si applica per le figure infungibili. È dichiarata infungibile, agli effetti del presente piano, la figura del Comandante della Polizia locale.

Nel caso in cui la rotazione è esclusa da circostanze dovute esclusivamente alla elevata preparazione di determinati dipendenti, devono essere programmate attività di affiancamento propedeutiche alla rotazione.

Entro il 31 marzo di ogni anno, ogni Dirigente/titolare di P.O., deve comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione, i nominativi dei dipendenti da sottoporre a rotazione. Per ciascun dipendente interessato dovrà essere indicato altresì il tempo di permanenza nello specifico ruolo/funzione considerati a rischio. La maggior durata dell'incarico ricoperto, rappresenta un criterio di priorità nell'individuazione del personale da sottoporre a rotazione.

L'avvio delle procedure di rotazione del personale deve avvenire entro il 30 giugno di ogni anno.

Dell'attuazione della misura viene dato conto nel report da trasmettersi a cura dei dirigenti al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 30 luglio di ogni anno.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, avvalendosi dei referenti, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

La mancata attuazione della rotazione costituisce illecito disciplinare ricorrendo i presupposti previsti dalla legge 190/2012 prevede all'art. 1, comma 14, che *"...la violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare"*.

Art. 21 bis - ROTAZIONE FUNZIONALE

Il personale impegnato nei processi il cui livello di rischio corruzione è alto è sottoposto periodicamente a rotazione "funzionale" ovvero basata su una modifica periodica dei compiti e delle responsabilità.

Nel caso di uffici che operano a diretto contatto con il pubblico deve essere garantita l'alternanza di chi opera a diretto contatto con il pubblico.

In materia di ispezioni e controlli la rotazione è attuata con periodicità semestrale attraverso l'assegnazione di settori, pratiche e aree territoriali diverse. L'affidamento dei sopralluoghi – tenuto conto della particolare complessità del tipo di controllo - è disposto a coppie di operatori, con rotazione degli abbinamenti delle stesse.

Art. 21 ter - MISURE ALTERNATIVE IN CASO DI IMPOSSIBILITÀ DI ROTAZIONE

Nel caso di impossibilità della rotazione, il personale impegnato nei processi il cui livello di rischio corruzione è alto è affiancato da altro funzionario, in modo che, fermo restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento ai fini dell'interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria. I Dirigenti devono aver cura di evitare l'isolamento di certe mansioni e pertanto favorire la trasparenza "interna" delle attività, l'articolazione delle competenze, cd. "segregazione delle funzioni".

Art. 21 quater - ROTAZIONE STRAORDINARIA

Il personale non dirigenziale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, è assegnato ad altro ufficio o servizio.

Il personale dirigenziale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, è revocato dall'incarico dirigenziale con eventuale riattribuzione di altro incarico.

Il provvedimento con cui viene disposto lo spostamento o la revoca deve essere adeguatamente motivato. La misura deve essere adottata non appena l'Amministrazione sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale.

Integrano la fattispecie delle *condotte di natura corruttiva* i reati di cui all'art. 7 della legge n. 69 del 2015 (delitti rilevanti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319 bis, 319 te, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis, 346 bis, 353 e 353bis del codice penale).

Per i reati previsti dai richiamati articoli del codice penale viene adottato obbligatoriamente un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" ed eventualmente disposta

la rotazione straordinaria (Anac, Delibera 215 del 26 marzo 2019).

L'adozione del provvedimento di cui sopra è, invece, facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la P.A. (di cui al Capo I del Titolo II, del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini dell'inconferibilità ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 e del D.Lgs. n. 235/2012).

Nel caso di impossibilità di attuazione della misura del trasferimento d'Ufficio per ragioni obiettive, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento.

Art. 22 - CAUSE OSTATIVE AL CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI INTERNI ED ESTERNI – INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

Non possono essere conferiti incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali interni ed esterni ovvero incarichi di funzione dirigenziale a coloro che:

- abbiano riportato condanne penali, anche non passate in giudicato, per i cc.dd. reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (es.: corruzione, concussione, peculato);
- nei due anni precedenti, abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal Comune di Porto Torres;
- nei due anni precedenti abbiano svolto in proprio attività professionali finanziate, regolate o comunque retribuite dal Comune di Porto Torres;
- nei due anni precedenti siano stati componenti di organi di indirizzo politico (es.: Sindaco, assessore, consigliere) del Comune di Porto Torres;
- nell'anno precedente siano stati componenti di organi di indirizzo politico di una provincia o di un comune della Sardegna con popolazione superiore ai 15.000 abitanti;
- nell'anno precedente siano stati presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di comuni e province della Sardegna.

Non possono assumere incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali interni ed esterni ovvero incarichi di funzione dirigenziale coloro che:

- esercitano in proprio attività professionali finanziate, regolate o comunque retribuite dal Comune di Porto Torres;
- svolgono incarichi o ricoprono cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal Comune

di Porto Torres. In tal caso l'incompatibilità è limitata allo svolgimento delle funzioni dirigenziali che comportano poteri di vigilanza e controllo sulle attività svolte dai suddetti enti di diritto privato;

- sono componenti di organi di indirizzo politico

Prima dell'atto di conferimento dell'incarico di cui al presente articolo, l'Ufficio Personale è tenuto a verificare, entro il termine di sette (7) giorni, la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire l'incarico. L'accertamento delle condizioni ostative avviene mediante verifica della dichiarazione sostitutiva di atto notorio circa l'insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità, che deve essere resa dall'interessato prima del conferimento dell'incarico e trasmessa, a cura dell'ufficio Personale, al CED per la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune unitamente all'atto di conferimento dell'incarico adottato successivamente all'esito positivo della verifica (ovvero verifica dell'assenza di cause ostative al conferimento dell'incarico). La produzione di detta dichiarazione costituisce condizione necessaria per il conferimento dell'incarico. Se all'atto del conferimento dell'incarico dovesse emergere una situazione di incompatibilità, quest'ultima deve essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro prima del formale atto di conferimento. Se invece emerge una situazione di inconfiribilità l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferirlo ad un altro soggetto.

Al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese circa l'insussistenza di cause di inconfiribilità, l'Ufficio Personale provvederà contestualmente all'acquisizione della dichiarazione, a richiedere ai competenti organi giudiziari la certificazione relativa ai carichi pendenti e ed al casellario giudiziale, nonché ad effettuare tutte le verifiche che si rendessero necessarie. Al fine di verificare la veridicità della dichiarazione resa circa l'insussistenza di cause di incompatibilità, l'Ufficio Personale provvederà a verificare i dati riportati nella dichiarazione dei redditi dei dirigenti, soggetta a pubblicazione ex art. 14 del D.Lgs 33/2013 e ss.mm.ii.. Degli esiti delle verifiche viene dato conto nel report da trasmettersi al Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 30 novembre di ogni anno. Le verifiche devono concludersi entro il termine perentorio di sette giorni dall'acquisizione della dichiarazione, di cui al comma 3 del presente articolo.

Se nel corso del rapporto dovessero emergere cause di incompatibilità, il Responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, si determina la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del D.lgs n. 39/2013)

Per il caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti *ab origine*, non fossero note all'Amministrazione comunale e si palesassero nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

In caso di violazione delle previsioni in materia di inconferibilità l'incarico è nullo e a carico di coloro che hanno conferito il suddetto incarico dichiarato nullo sono applicate le sanzioni previste dal decreto legislativo 39 /2013.

La dichiarazione sostitutiva di atto notorio circa l'insussistenza di cause di incompatibilità deve essere resa annualmente all'Ufficio Personale entro il 30 ottobre di ogni anno, fatto salvo l'obbligo di renderla tempestivamente all'insorgere di una causa di incompatibilità.

Art. 23 - CAUSE OSTATIVE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI E NELL'ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI EX ART. 35-BIS DEL D.LGS. 165/2001

Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

All'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso e all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici di cui alla lettera b del precedente comma, il Dirigente responsabile verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti a cui intende conferire l'incarico o effettuare l'assegnazione mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 del DPR n. 445/2000.

Ai fini del controllo della veridicità delle dichiarazioni rese, il Dirigente competente richiede a campione, ai competenti organi giudiziari la certificazione relativa ai carichi pendenti ed al casellario giudiziale per i soggetti di cui alle lettere b e c del precedente comma 1, mentre per i soggetti di cui alla lettera a del

comma 1 a tale richiesta provvede l'ufficio personale. Degli esiti delle verifiche viene dato conto nel report trimestrale da trasmettersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Qualora all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per i delitti sopra indicati, l'amministrazione:

- a) si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- b) applica le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs.: n. 39/2013;
- c) provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

La nomina in contrasto con l'art. 35-*bis* determina l'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione e della trasparenza, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Art. 24 - LE INCOMPATIBILITÀ NELL’AFFIDAMENTO DI INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI: DIVIETO DI SVOLGERE ATTIVITÀ INCOMPATIBILE SUCCESSIVAMENTE ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della amministrazione comunale, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

I “dipendenti” interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'Amministrazione comunale hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura.

Nei contratti di assunzione del personale è inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione

del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi di gara e in tutti gli altri atti prodromici all'affidamento di commesse è inserita la seguente clausola:

Si ricorda che a norma dell'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e s.m.” i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

In applicazione della disposizione normativa sopra citata sono escluse dalla gara le Imprese che nei tre anni precedenti la pubblicazione del presente bando hanno concluso contratti o conferito incarichi (per lo svolgimento di attività lavorativa o professionale) a soggetti già dipendenti del comune di Porto Torres che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione comunale, laddove le Imprese stesse siano state destinatarie dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri”.

Nell'ambito della documentazione richiesta per la partecipazione a procedure di affidamento di commesse, la dichiarazione attestante l'inesistenza di cause ostative ed il possesso dei requisiti richiesti, dovrà essere integrata tramite inserimento della seguente dicitura:

“che l'impresa non versa nella situazione interdittiva di cui all'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m. ossia che nei tre anni precedenti la pubblicazione del bando non ha concluso contratti o conferito incarichi (per lo svolgimento di attività lavorativa o professionale) a soggetti già dipendenti del Comune di Porto Torres che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione comunale, laddove l'Impresa stessa sia stata destinataria dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri”.

A partire dal 2020 è stata prevista la sottoscrizione al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage.

Il RPCT non appena viene a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, segnala detta violazione all'Anac, ai vertici dell'Amministrazione ed eventualmente al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

Art. 25 - PROCEDURA PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE DA PARTE DEL DIPENDENTE

L'art. 54-bis, co. 2, del D.Lgs. 165/2001 come modificato dall'art. 1, co.1 della L. 179/2017, individua l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla tutela del dipendente che segnala condotte illecite, ampliando la platea dei soggetti destinatari rispetto al previgente art. 54-bis, che si riferiva genericamente ai “ dipendenti pubblici”.

La nuova disciplina tutela sia i dipendenti pubblici, sia i lavoratori e i collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione pubblica.

Le segnalazioni effettuate da altri soggetti ivi inclusi i rappresentanti di organizzazioni sindacali non rientrano invece nell'ambito dell'istituto in argomento.

La legge n. 179/2017 disciplina, sia le **segnalazioni** di condotte illecite di cui il dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, sia le **comunicazioni** di misure ritenute ritorsive adottate dall'amministrazione o dall'ente nei confronti del segnalante in ragione della segnalazione.

Le segnalazioni di violazioni o irregolarità, di illeciti o di condotte comunque pregiudizievoli per l'Ente possono essere effettuate dai dipendenti in senso stretto, cui si aggiungono i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o di incarico ed i lavoratori nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione Comunale.

Attualmente si prevede che le predette segnalazioni possono essere inviate al Responsabile del Comune di Porto Torres con una delle seguenti modalità atte a garantire la riservatezza del segnalante:

- mediante invio all'indirizzo di posta elettronica dedicato del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del comune di Porto Torres di seguito riportato: responsabile.anticorruzione@pec.comune.porto-torres.ss.it (l'indirizzo di posta elettronica è monitorato esclusivamente dal RPCT), utilizzando anche il modulo di cui all'allegato 6 del presente Piano, reperibile nel sito istituzionale dell'Ente, sezione "Amministrazione trasparente" – sotto-sottosezione "Altri contenuti – Corruzione”;
- a mezzo del servizio postale o tramite il protocollo Generale dell'Ente, con l'indicazione “Riservata Personale RPCT” apposta sulla busta.

Le segnalazioni sono protocollate con il massimo grado di riservatezza e il numero di protocollo è apposto sulla busta sigillata;

- verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata direttamente al Responsabile della Prevenzione della

Corruzione e della Trasparenza che provvederà a redigere apposito verbale da conservare agli atti;

- oppure direttamente all'Anac, attraverso l'applicazione informatica *Whistleblower* per l'acquisizione e la gestione, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 (Comunicato Presidente 06/02/2018), raggiungibile direttamente dal sito istituzionale di Anac attraverso il link: “*Whistleblowing – Segnalazione di illeciti*” oppure raggiungibile dal sito dell'Ente ove è stata istituita un'apposita sezione denominata "Segnala un illecito – Servizi Anac" e, in via subordinata attraverso il protocollo generale dell'Anac;

- o, infine, all'Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile (Corte dei Conti).



Allo stato attuale il Comune di Porto Torres non è ancora dotato di una piattaforma di gestione per la segnalazione di illeciti, che in ogni caso si prevede di predisporre entro il 2021. Pertanto, il segnalante dovrà utilizzare i canali tradizionali sopra riportati.

Per le segnalazioni riguardanti il Responsabile, la stessa verrà inviata direttamente all'Anac attraverso la sua piattaforma.

Per le comunicazioni di misure ritorsive, Anac ha la competenza esclusiva. La modalità di segnalazione è la medesima di cui sopra prevista per le segnalazioni di illeciti.

Affinché il segnalante che effettua la “segnalazione” abbia la tutela di cui all'art. 54 bis sono presupposti necessari che:

- il segnalante rivesta la qualifica di “dipendente pubblico” o equiparato;
- la segnalazione sia effettuata nell'interesse all'integrità della pubblica Amministrazione;
- la segnalazione abbia ad oggetto “condotte illecite”;
- la segnalazione sia stata inoltrata a uno dei quattro destinatari di cui all'art. 54 bis, co.1 del D.lgs. 165/2001 e di cui al comma 4 del presente articolo.

La denuncia presentata dal "segnalante" deve necessariamente:

- essere circostanziata al fine di consentire la delibazione dei fatti da parte del RPCT o dell'Anac;
- riguardare fatti riscontrabili e conosciuti direttamente dal denunciante e non riportati o riferiti da altri soggetti
- contenere tutte le informazioni e i dati per individuare inequivocabilmente gli autori della condotta illecita.

Le segnalazioni anonime, vale a dire prive di elementi che consentano di identificare il loro autore, anche se recapitate tramite le modalità previste dal presente documento, non verranno prese in considerazione nell'ambito delle procedure volte a tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti, ma verranno trattate per ulteriori verifiche solo se relative a fatti di particolare gravità e con contenuto che risulti adeguatamente dettagliato e circostanziato. Qualora non ricorrano questi ultimi elementi, le segnalazioni anonime saranno comunque archiviate per presa visione. La tutela di cui all'art. 54-bis opera esclusivamente nei confronti di soggetti individuabili e riconoscibili. Difatti, se il segnalante non svela la propria identità l'Amministrazione o l'Anac non hanno modo di verificare se il segnalante appartiene alla categoria dei dipendenti pubblici o equiparati, come intesi dal comma 2 dell'art. 54-bis del D.Lgs 165/2001. Non saranno prese in considerazione le segnalazioni presentate da organizzazioni sindacali e da associazioni, in quanto l'istituto del whistleblowing è rivolto unicamente alla tutela della singola persona fisica, pertanto le suddette segnalazioni verranno direttamente archiviate.

Il RPCT, ricevuta la segnalazione per il tramite dei propri canali istituzionali, esamina preliminarmente l'attendibilità e la complessità dei fatti segnalati e decide entro il termine di cinque giorni dal ricevimento della segnalazione se avviare un'istruttoria che dovrà concludersi entro il termine di trenta giorni dall'avvio dello stesso. Ove se ne ravvisino i presupposti l'organo di indirizzo potrà autorizzare il RPCT ad estendere i suddetti termini fornendo adeguata motivazione. Solo alla scadenza del predetto termine, a conclusione degli accertamenti, il Responsabile informa dell'esito o dello stato degli stessi il segnalante, con le opportune precauzioni a garanzia della sua tutela.

La segnalazione è gestita direttamente dal RPCT che effettuerà le sue valutazioni in ordine all'archiviazione della segnalazione o al suo invio a uno dei seguenti soggetti: al dirigente a cui è ascrivibile

il fatto, all'Ufficio procedimenti disciplinari, all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti, all'Anac, al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il RPCT tiene traccia di tutte le attività svolte e assicura la conservazione delle segnalazioni e di tutta la documentazione di supporto per un periodo di cinque anni dalla ricezione, ha cura, inoltre, che i dati identificativi del segnalante siano conservati separatamente da ogni altro dato.

Ai fini dell'espletamento dell'attività istruttoria il Responsabile si avvale dell'Ufficio Segreteria generale, anticorruzione, trasparenza, controllo i cui componenti sono soggetti agli stessi vincoli di riservatezza e alle stesse responsabilità cui egli è sottoposto. Il RPCT garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto della segnalazione, della documentazione ad essa allegata, nonché dell'identità di eventuali soggetti segnalati, garantendo l'accesso al contenuto della segnalazione unicamente al personale autorizzato che gestisce l'istruttoria. Dapprima provvede a separare il contenuto della segnalazione dall'identità del segnalante.

Il personale incaricato dell'istruttoria potrà accedere esclusivamente al contenuto della segnalazione. Il RPCT, allo stato attuale e, in attesa di adozione di apposita piattaforma di gestione delle segnalazioni di condotte illecite, è il custode dell'identità del segnalante. Ad ogni modo, nel corso dell'istruttoria consente lo scambio di messaggi o documenti tra segnalante e istruttore tutelando l'identità del segnalante, tutela la riservatezza degli atti formati nel corso dell'istruttoria e consente al segnalante di verificare lo stato di avanzamento dell'istruttoria. Nel caso in cui la segnalazione di condotte illecite, invece dovesse essere trasmessa attraverso la piattaforma informatica di Anac, la segnalazione viene gestita direttamente dall'Autorità la quale garantisce la massima riservatezza dell'identità del segnalante attraverso un protocollo di crittografia attraverso il quale i dati identificativi del segnalante vengono segregati in una Sezione dedicata della piattaforma, inaccessibile anche all'ufficio istruttore di Anac (Ufficio per la vigilanza sulle segnalazioni dei whistleblowing – Ufficio UWHIB).

Il secondo canale messo a disposizione dall'Anac, subordinato alla piattaforma informatica, è la trasmissione della segnalazione, su apposito modulo, per posta ordinaria, raccomandata, consegna *brevi manu* o tramite PEC alla casella di posta elettronica certificata: protocollo@pec.anticorruzione.it. In tal caso la riservatezza è garantita ove sulla busta sia indicato in maniera evidente la dicitura “Riservato – Whistleblowing”. In tal caso viene protocollata in un registro riservato e successivamente inoltrate al Dirigente dell'ufficio UWHIB.

Grazie all'adesione al Progetto WhistleblowingPA, è in corso l'implementazione del servizio whistleblowing digitale, consistente nella fornitura in outsourcing di una piattaforma di whistleblowing digitale, che sostituirà il sistema di segnalazione tramite mail.

Art. 26 - TUTELA DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA O RIFERISCE CONDOTTE ILLECITE

Ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1 della legge n. 179 del 2017, *“Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”*.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti devono essere adeguatamente motivati e si deve dare dimostrazione che essi non sono connessi, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate.

Il Segnalante ha tre tipi di tutela:

- la tutela alla riservatezza;
- la tutela da eventuali misure ritorsive o discriminatorie eventualmente adottate dall'ente a causa della segnalazione effettuata;
- l'esclusione dalla responsabilità nel caso in cui il whistleblower, sveli, per giusta causa, notizie coperte dall'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale, ovvero violi l'obbligo di fedeltà.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

Le tutele previste dall'art. 54-bis nei confronti del segnalante cessano in caso di sentenza, anche non definitiva di primo grado, che accerti nei confronti dello stesso la responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati connessi alla denuncia, ovvero la sua responsabilità civile per aver riferito informazioni false riportate intenzionalmente con dolo o per colpa.

Le comunicazioni di misure ritorsive, secondo quanto previsto dall'art. 54-bis, comma 1, secondo periodo del D.Lgs. 165/2001, devono essere comunicate all'Anac trasmesse alla stessa da parte del soggetto interessato e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dell'Ente, attraverso il sito istituzionale del Comune attraverso il link *“Segnalazione illeciti – Servizi Anac”*, attraverso il quale si accede direttamente alla piattaforma Anac oppure accedendo direttamente dal sito istituzionale dell'Autorità.

La comunicazione e la documentazione ad essa allegata, a differenza della segnalazione, non sono sottratte al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 e seguenti della L. 241/90, né sono escluse dall'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013.

Accertata l'ammissibilità della comunicazione e verificato il rapporto di successione temporale tra segnalazione/denuncia e la misura presuntivamente ritorsiva adottata nei confronti del whistleblower, l'Autorità avvia il procedimento sanzionatorio nei confronti dell'autore della suddetta misura entro novanta giorni dall'acquisizione della comunicazione, salve specifiche esigenze del procedimento.

E' a carico dell'Amministrazione l'onere di provare che l'avvenuta segnalazione non sia in alcun modo collegata casualmente alla misura ritorsiva.

Il procedimento condotto da Anac si conclude con l'adozione di un provvedimento di archiviazione o con un provvedimento sanzionatorio nei confronti del soggetto responsabile della violazione, laddove sia accertata la "ritorsione". E' previsto, difatti, che Anac applichi al responsabile che ha applicato la misura ritorsiva una sanzione amministrativa pecuniaria da € 5.000,00 a € 30.000,00.

Accertata la natura ritorsiva della misura adottata, l'Anac informa il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri o gli altri organismi di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

L'accertamento della nullità dei provvedimenti amministrativi e l'ordine di "reintegro" in caso di licenziamento sono di competenza esclusiva della magistratura.

Nei casi in cui il whistleblower sia condannato per i reati di calunnia o diffamazione ovvero per i reati commessi con la segnalazione, il procedimento sanzionatorio avviato da Anac si arresta in quanto improcedibile ai sensi del comma 9 dell'art. 54-bis, poiché il whistleblower non gode più delle tutele previste dalla norma. In tal caso anche la segnalazione non è più considerata sottratta all'accesso e il dipendente può essere sanzionato disciplinarmente.

Art. 27 - PREDISPOSIZIONE DI PROTOCOLLI DI LEGALITÀ PER GLI AFFIDAMENTI

L'ente, assumendo come priorità della propria attività amministrativa la sottoscrizione di protocolli di legalità con le associazioni dei datori di lavoro e con gli altri soggetti interessati, ha dato concreta applicazione agli stessi mediante la sottoscrizione con gli operatori del patto di integrità, il cui schema è stato approvato con deliberazione G.C. n. 200 del 30/12/2016.

Negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito viene inserita la seguente clausola di salvaguardia *"il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto"*.

Art. 28 - MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE, CONTROLLO DELLE DECISIONI E MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

Per ciascuna tipologia di attività e procedimento è redatta, a cura del Dirigente/titolare di P.O. competente, una *check-list* delle relative fasi e dei passaggi procedurali, completa dei relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'*iter* amministrativo.

Ciascun Responsabile del procedimento cura la compilazione e la conservazione agli atti di apposita scheda di verifica del rispetto degli standard procedurali di cui alla predetta *check-list*.

Salvi controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, i Dirigenti avvalendosi della collaborazione dei referenti, individuati ai sensi del precedente art. 10, verificano con cadenza annuale, per le attività a rischio afferenti l'area di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali;
- i tempi medi di conclusione dei procedimenti amministrativi;
- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- i procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

Degli esiti delle verifiche viene dato conto nei report trimestrali da trasmettersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il R.P.C.T., entro un mese dall'acquisizione dei report da parte dei Dirigenti di ciascuna area, pubblica sul sito istituzionale dell'ente i risultati del monitoraggio effettuato.

Con cadenza annuale i Dirigenti in relazione alle attività e ai procedimenti a rischio del settore di appartenenza, verificano, sulla scorta dei dati ricavabili dai questionari di cui al successivo art. 29, comma 2, eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i soggetti che per conto dell'ente assumono decisioni a rilevanza esterna e che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti. Degli esiti delle verifiche viene dato conto nei report trimestrali da trasmettersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Art. 29 - MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI E INCOMPATIBILITÀ

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L. 190/2012, il Responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici. La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente.

Il conflitto di interessi è un insieme di situazioni o circostanze in cui le decisioni, le attività e la gestione delle informazioni che riguardano un interesse primario sono nelle condizioni di essere indebitamente influenzate da un interesse secondario che corre su una relazione.

Si tratta dunque di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

La norma impone il dovere di segnalazione della situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, a carico dei soggetti che vi si trovano.

La segnalazione del conflitto di interesse, con riguardo sia ai casi previsti all'art. 6-bis della l. 241 del 1990 sia a quelli disciplinati dal codice di comportamento, deve essere indirizzata al dirigente o al Segretario Generale, che, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Con riferimento alle "gravi ragioni di convenienza" che possono determinare il conflitto di interessi, è necessario che il dirigente/Segretario Generale verifichi in concreto se effettivamente l'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione possano essere messi in pericolo. La relativa decisione in merito deve essere comunicata al dipendente.

Si considera un periodo di raffreddamento ai fini della valutazione della sussistenza di situazioni di conflitto di interessi, nel caso in cui siano intercorsi rapporti con soggetti privati operanti in settori inerenti a quello in cui l'interessato svolge la funzione pubblica. Si è ritenuto che l'arco temporale di due anni, previsto in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013, sia utilmente applicabile anche per valutare l'attualità o meno di situazioni di conflitto di interessi (cfr. Delibera n. 321 del 28 marzo 2018).

I Dirigenti/Titolari di P.O. formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Generale. Si osservano le disposizioni contenute nell'art. 10 del Codice di Comportamento adottato con

deliberazione della G.C. n. 199 del 30.12.2013.

Il sistema di verifica e controllo dei conflitti di interesse e di astensione si articola nel seguente modo:

- a tutti i dipendenti in servizio presso il Comune di Porto Torres è sottoposto, con cadenza annuale, un questionario, ove dovranno essere indicati e attestati ai sensi e per gli effetti di cui al D.P.R. 445/00:

- a) i rapporti di collaborazione, sia retribuiti che a titolo gratuito, svolti nell'ultimo quinquennio e se sussistono ancora rapporti di natura finanziaria o patrimoniale con il soggetto per il quale la collaborazione è stata prestata;
- b) se e quali attività professionali o economiche svolgono le persone con loro conviventi, gli ascendenti e i discendenti e i parenti e gli affini entro il secondo grado;
- c) eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, limitatamente agli ambiti di lavoro di competenza.

I dati acquisiti dai questionari avranno in ogni caso carattere riservato, nel rispetto di quanto previsto in materia di tutela della privacy. Sarà cura del Dirigente/Titolare di P.O. dell'Ufficio di appartenenza, adottare, nel caso in cui si ravvisino possibili conflitti d'interessi, le opportune iniziative in sede di assegnazione dei compiti d'ufficio, ai sensi dell'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001, così come modificato dall'art. 1, comma 42, della L. 190/2012.

I questionari compilati dai Dirigenti/Titolari di P.O. sono trasmessi al Responsabile della Prevenzione ai fini delle valutazioni ai sensi del predetto articolo.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Salvo quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento per lo svolgimento di incarichi esterni approvato con deliberazione della G.C. n. 189 del 12.12.2013, è altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi:

- a) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'ente, appalti di lavori, forniture o servizi;

b) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

Art. 30 - ATTIVITÀ DI VIGILANZA SU ENTI E SOCIETÀ PARTECIPATE

Il controllo sulle società partecipate e in house, con riferimento all'attuazione delle disposizioni contenute nel P.N.A., è esercitato dal Dirigente dell'Area Organizzazione, Programmazione, Bilancio, Patrimonio, Tributi e Politiche del personale, nella cui struttura è incardinato l'Ufficio Controllo Società Partecipate e in house.

Limitatamente alle società in house il controllo dovrà riguardare, in particolare, le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, le procedure di assunzione del personale, il rispetto delle prescrizioni di cui ai commi 5 e 6 dell'art. 17 del presente Piano.

L'Ufficio Controllo Società Partecipate e in house entro il 30 ottobre di ogni anno invia a tutte le Società partecipate e in house, dando un termine per la presentazione, una scheda per verificare il rispetto delle disposizioni contenute nel P.N.A. e delle linee guida dettate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8/11/2017, nonché, limitatamente alle società in *house providing*, l'adeguamento dei propri regolamenti e delle procedure in termini di principio alle prescrizioni e agli indirizzi previsti dal piano anticorruzione dell'ente.

Degli esiti delle verifiche viene dato conto dal Dirigente dell'Area organizzazione, programmazione, bilancio, patrimonio, tributi e politiche del personale nei report trimestrali da trasmettersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Art. 31 - PROCEDURA PER LA RACCOLTA DI SEGNALAZIONI DA PARTE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Ogni persona, fisica o giuridica, cittadino, utente o comunque ogni soggetto esterno ed estraneo all'organizzazione del Comune di Porto Torres può segnalare fenomeni e comportamenti corruttivi che coinvolgono dipendenti o soggetti che intrattengono rapporti con l'amministrazione.

La segnalazione deve fornire tutti gli elementi utili per accertare e verificare la fondatezza dei fatti dichiarati nella segnalazione stessa. In particolare, la segnalazione deve contenere:

- le generalità del segnalante;
- la chiara, precisa ed esauriente descrizione dei fenomeni e dei comportamenti corruttivi che si intendono segnalare. Tale descrizione deve indicare, anche sommariamente e presuntivamente, le

fattispecie di reato, le illegittimità o gli illeciti, le violazioni di Codici di comportamento e disciplinare, gli eventuali danni che possono derivare dai fenomeni e comportamenti segnalati;

- le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto o i soggetti che hanno posto in essere i fenomeni e i comportamenti corruttivi segnalati, se conosciuti;
- le circostanze di tempo e di luogo in cui si sono verificati, se conosciuti;
- ogni informazione ritenuta utile per supportare l'accertamento e la verifica della fondatezza della segnalazione;
- copia della carta d'identità in corso di validità.

Le segnalazioni anonime non saranno prese in considerazione.

Le segnalazioni prive di fondamento, fatte al solo scopo di danneggiare o comunque recare pregiudizio agli organi e ai dipendenti dell'Ente, ferme comunque le fattispecie di responsabilità penale e di responsabilità extracontrattuale, non saranno prese in alcuna considerazione. Del pari, non saranno prese in considerazione le segnalazioni offensive o che contengano un linguaggio ingiurioso o comunque incivile e insolente.

Le segnalazioni di fenomeni e comportamenti corruttivi potranno essere inviate al Responsabile Anticorruzione del Comune di Porto Torres, o tramite P.E.C. all'indirizzo responsabile.anticorruzione@pec.comune.porto-torres.ss.it o in busta chiusa, recante all'esterno la dicitura: "*Riservata – Contiene segnalazione di fenomeni e comportamenti corruttivi?*", esclusivamente mediante consegna a mano all'Ufficio Protocollo o per il tramite del servizio postale.

Alle verifiche circa l'ammissibilità della segnalazione e la veridicità e la fondatezza di questa, nonché per l'adozione di tutte le misure che si rendessero successivamente necessarie, provvede il Responsabile Anticorruzione.

Art. 32 - INTEGRAZIONE CON I CONTROLLI INTERNI E CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE

Le iniziative per la prevenzione della corruzione sono integrate con le varie forme di controllo interno e con il piano delle performance o degli obiettivi.

Al fine dell'integrazione con i controlli interni, in particolare, i controlli di regolarità amministrativa sono intensificati sulle attività a più elevato rischio di corruzione. Con riferimento a dette attività il Regolamento dei Controlli interni dell'Ente prevede un controllo successivo di regolarità amministrativa su un campione rappresentativo degli atti pari al 30%, secondo una percentuale incrementata rispetto a quella fissata in relazione agli atti adottati negli altri settori, al fine di verificare la corretta e legittima applicazione della normativa di riferimento e monitorare gli adempimenti, da parte dei Responsabili, delle misure di competenza individuate nel Piano.

Le misure, le disposizioni e le attività di prevenzione di cui al presente Piano assumono rilevanza ai fini della definizione del Piano della *performance* del Comune di Porto Torres.

Uno degli obiettivi del P.T.P.C.T. è creare un collegamento tra tutta l'attività amministrativa posta in essere per il contrasto alla corruzione e per assicurare i principi di trasparenza con i vari strumenti di programmazione, tra cui il Piano della Performance dei Dirigenti di area. Ciò al fine di evidenziare una più chiara identificazione delle misure di prevenzione della corruzione mediante l'esatta individuazione del rischio, ed una ottimale organizzazione dei flussi informativi per la pubblicazione ed attuazione della trasparenza. Pertanto il presente Piano è strettamente collegato con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione definita nel Documento unico di programmazione, nel piano degli obiettivi per il triennio 2020/2022, ai sensi dell'art. 5 comma 1 ter, del D.Lgs. 150/2009 così come modificato dal D.Lgs 25 maggio 2017 n. 74, e nel PEG - Piano della Performance.

Il monitoraggio sugli obiettivi contenuti nelle Schede del PEG/Piano della Performance implica un controllo sull'attuazione delle misure di prevenzione da un duplice punto di vista:

- a) specifico: nelle schede relative al Segretario Generale in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è previsto, infatti, uno specifico obiettivo inerente il monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione con l'indicazione delle attività correlate e degli indicatori di risultato (per i quali sono riportati i relativi target/valori attesi);
- b) diffuso: nelle schede di ciascuna Area, è prevista per il 2021 la predisposizione di obiettivi specificamente correlati all'anticorruzione, quali, come già detto la revisione della mappatura dei processi. Inoltre è possibile acquisire informazioni utili dal monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione attraverso la verifica sullo stato di attuazione degli obiettivi.

Art. 33 - IMPLEMENTAZIONE DELLE MISURE DI CARATTERE TRASVERSALE

Il presente P.T.P.C.T. individua ed implementa le seguenti misure di carattere trasversale:

- a) la trasparenza;
- b) l'informatizzazione dei processi che consente per tutte le attività dell'ente la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti che consentono la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali, in quanto attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi;
- e) il sistema dei controlli successivi di regolarità amministrativa in quanto attraverso il controllo emergono eventuali elementi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Ferme restando le azioni e linee di intervento - indicate nel Piano triennale della trasparenza e dell'integrità - che il Comune di Porto Torres intende seguire nell'arco del triennio 2021-2023 in tema di trasparenza, l'ente realizza l'implementazione delle misure di carattere trasversale attraverso:

- a) il completamento del processo di informatizzazione di tutti i procedimenti amministrativi;
- b) la revisione e l'integrazione della mappatura dei processi;
- c) l'aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessaria; l'adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso *on line* ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti: promozione del sito istituzionale e pubblicizzazione con le forme ritenute più idonee, delle modalità di accesso;
- d) l'emanazione di disposizioni in merito al rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze;
- e) l'estensione dei controlli successivi di regolarità amministrativa alle autorizzazioni e concessioni SUAPE.

Art. 34 - OBBLIGHI INFORMATIVI SPECIFICI IN MATERIA DI CONTRATTI

Ciascun dirigente/titolare di P.O. (Comandante della Polizia Locale) trasmette trimestralmente al R.P.C.T. un report contenente le seguenti informazioni:

- ✓ numero di gare avviate dall'unità nell'anno di riferimento;

- ✓ numero di procedure negoziate con o senza bando avviate dall'unità nell'anno di riferimento;
- ✓ numero di affidamenti diretti e relative modalità avviati dall'unità nell'anno di riferimento;
- ✓ numero di affidamenti fatti nell'anno di riferimento che hanno utilizzato come criterio di scelta quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa (OEPV);
- ✓ valore degli appalti affidati tramite procedure non concorrenziali (affidamenti diretti, cottimi fiduciari, procedure negoziate con e senza previa pubblicazione del bando di gara) riferiti alle stesse classi merceologiche di prodotti/servizi nell'anno di riferimento;
- ✓ rapporto tra il numero di procedure negoziate con o senza previa pubblicazione del bando e di affidamenti diretti/cottimi fiduciari sul numero totale di procedure attivate dalla stessa unità nell'anno di riferimento;
- ✓ numero di procedure attivate dall'unità nell'anno di riferimento per le quali è pervenuta una sola offerta e numero totale delle procedure attivate nello stesso periodo;
- ✓ numero di affidamenti con almeno una variante rispetto al numero totale degli affidamenti effettuati da una medesima unità nell'anno di riferimento;
- ✓ numero di affidamenti interessati da proroghe ed il numero complessivo di affidamenti;
- ✓ numero di bandi annullati in via di autotutela o in sede giurisdizionale;
- ✓ numero di opere per le quali non è stato rispettato il cronoprogramma;
- ✓ ricorrenza nelle aggiudicazioni degli stessi operatori economici;
- ✓ rapporto tra il numero di operatori economici che risultano aggiudicatari in due anni contigui ed il numero totale di soggetti aggiudicatari sempre riferiti ai due anni presi in esame

Art. 35 - CODICE DI COMPORTAMENTO

Tra le misure di prevenzione della corruzione, l'ANAC evidenzia come i codici di comportamento rivestano un ruolo importante nella strategia delineata dalla legge n. 190 del 2012, costituendo lo strumento che regola le condotte dei dipendenti verso la migliore cura dell'interesse pubblico, in stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il codice nazionale, approvato con D.P.R. 62 del 16/4/2013, prevede i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta per i dipendenti pubblici, demandando l'integrazione a specifici codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni, codice di cui l'Ente si è dotato con deliberazione della Giunta Comunale N. 199 del 30.12.2013.

L'ANAC, dopo le Linee Guida emanate nel 2013 (Delibera n. 75/2013), a seguito di analisi e di una apposita riflessione generale sul tema da parte di un gruppo di lavoro dedicato, ha ritenuto necessario emanare nuove Linee, al fine di promuovere un sostanziale rilancio dei codici di comportamento, che sono state in consultazione dal 12 dicembre 2020 al 15 gennaio 2021. Con Delibera n. 177 del 19 febbraio 2021, l'Autorità ha approvato le nuove "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche".

Gli spunti di riflessione offerti dalle nuove Linee Guida sono molteplici.

Tra le novità, una riguarda lo stretto collegamento che deve sussistere tra i codici e il PTPCT di ogni amministrazione nel definire le misure oggettive di prevenzione della corruzione.

L'ANAC propone inoltre anche le modalità con cui è possibile realizzare un coordinamento fra codice di comportamento e sistema di valutazione e misurazione della performance: in fase di progettazione delle performance, può essere previsto che l'accertamento della violazione del codice di comportamento incida negativamente sulla valutazione, a prescindere dal livello di raggiungimento degli altri risultati, mentre il livello di osservanza del codice può essere positivamente considerato nella performance.

I due strumenti, PTPCT e Codici di comportamento, si muovono con effetti giuridici tra loro differenti, anche sotto il profilo temporale: mentre il PTPCT è adottato dalle amministrazioni ogni anno, ed è valido per il successivo triennio, i codici di amministrazioni sono tendenzialmente stabili nel tempo, salve le integrazioni o modifiche dovute all'insorgenza di ripetuti fenomeni di cattiva amministrazione che rendono necessaria la rivisitazione di specifici doveri di comportamento in specifiche aree o processi a rischio. È, infatti, importante che il sistema di valori e comportamenti attesi in un'amministrazione si consolidi nel tempo e sia così in grado di orientare il più chiaramente possibile i dipendenti.

Obiettivo di questo Ente (sarà previsto come obiettivo operativo di performance nel corrente anno) è quello di rivedere il proprio codice di comportamento in attuazione delle recentissime Linee Guida Anac attraverso un processo partecipativo aperto all'esterno. L'Autorità ha ritenuto, in analogia a quanto previsto per il PTPCT, che la predisposizione del codice di amministrazione spetti al RPCT. al quale la legge assegna anche il compito di curare la diffusione e l'attuazione di entrambi gli strumenti (l. 190/2012, art. 1, co. 10 e d.P.R. 62/2013, art. 15, co. 3).

Art. 36 - MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL P.T.P.C.T.

Il RPCT effettua il monitoraggio interno del Piano, verificandone l'efficace attuazione e proponendone l'aggiornamento quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni o quando intervengono mutamenti del contesto interno ed esterno dell'ente.

Il RPCT effettua controlli e verifiche a campione.

I referenti provvederanno a fornire al RPCT la documentazione oggetto di verifica a campione e l'attività di assistenza tecnica se richiesta dal responsabile medesimo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica lo stato di attuazione delle misure di prevenzione previste dal piano attraverso l'esame dei report (allegato 2). I report devono essere compilati dai dirigenti e trasmessi, trimestralmente, al R.P.C.T.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica l'attuazione della rotazione c.d. "ordinaria" nonché verifica l'attuazione della misura del monitoraggio di ipotesi in cui si verificano i presupposti per l'applicazione della rotazione cd "straordinaria", anche in considerazione del fatto che l'ANAC d'intesa con l'Ispettorato per la Funzione Pubblica attiva specifici controlli sull'esercizio dei poteri disciplinari.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'Art. 1, comma 14 della Legge 190/2012 e ss.mm.ii.

SEZIONE II :

TRASPARENZA

PREMESSA

Con le modifiche introdotte dal d.lgs. n. 97/2016, è stata prevista la piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Pertanto, la pianificazione delle modalità di attuazione della trasparenza di questo Comune non è più oggetto di un atto separato ma è parte integrante del Piano come "apposita sezione".

La Sezione dedicata alla "Trasparenza" del Comune di Porto Torres é approvata ai sensi:

- dell'art. 11, commi secondo ed ottavo, lett. a), del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- della Delibera n. 6/2010 della CIVIT;
- della Delibera n. 105/2010 della CIVIT;
- della Delibera n. 2/2012 della CIVIT;
- dell'art. 10 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come integrato e modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97;
- della Legge 7 agosto 124, n. 2015;
- della Determinazione ANAC n. 1309/2016: Linee Guida recanti Indicazioni operative ai fini della Definizione delle Esclusioni e dei Limiti all'Accesso Civico di cui agli artt. 5, comma 2 e 5 bis, comma 6, del D.Lgs. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»;
- della Delibera ANAC n. 1310/2016: Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016
- della Delibera n. 1134/2017: Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;

All'attuale quadro normativo in materia di trasparenza il D.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni.

Per trasparenza si intende ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 così come modificato dal

D.Lgs. 97/2016, "*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*".

Con la redazione del presente aggiornamento il Comune di Porto Torres vuole indicare le principali azioni e linee di intervento che intende perseguire, nell'arco del triennio 2020-2022, in tema di trasparenza e sviluppo della cultura della legalità, sia all'interno della struttura comunale sia nella società civile.

La Sezione, aggiornata ogni anno, si pone quindi come strumento rivolto essenzialmente ai cittadini e alle imprese e per questo ne è stata privilegiata la chiarezza e comprensibilità dei contenuti.

L'aggiornamento della Sezione "Trasparenza" redatta in raccordo con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e trasparenza costituisce una sezione di quest'ultimo ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 33 del 14.03.2013.

Art. 1 - GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web del Comune, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, dei dati e dei documenti su cui vige l'obbligo di pubblicazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e in considerazione di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art. 5 del Regolamento UE 2016/679, quali di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati, esattezza; limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo conto della responsabilizzazione del titolare del trattamento.

Le informazioni pubblicate sul sito devono essere accessibili, complete, integre e comprensibili. I dati devono essere pubblicati secondo griglie di facile lettura e confronto. Qualora questioni tecniche (estensione dei file, difficoltà all'acquisizione informatica, etc.) siano di ostacolo alla completezza dei dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente, deve essere reso chiaro il motivo dell'incompletezza, l'elenco dei dati mancanti e le modalità alternative di accesso agli stessi dati.

Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedono la pubblicazione di atti o documenti, questa Amministrazione, in ossequio al disposto di cui all'art. 7-bis, comma 4 del D.Lgs. 33/2013, provvede a rendere intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Art. 2 - OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA E INTEGRITÀ

Il R.P.C.T. cura il controllo e la misurazione della qualità, anche in ordine ai requisiti di accessibilità e usabilità, della sezione “Amministrazione trasparente” del sito Istituzionale dell’Ente avvalendosi, nella fattispecie, per la parte giuridica, del personale di staff del Segretario Generale e, per la parte informatica, del CED.

Tutto il Personale dipendente e, in particolare, i Dirigenti, gli Istruttori Direttivi, i RR.UU.PP. e i Referenti per l'anticorruzione e la trasparenza contribuiscono attivamente al raggiungimento degli obiettivi di trasparenza e integrità di cui al presente Programma.

Maggiori livelli di trasparenza verranno perseguiti attraverso un processo di autoanalisi organizzativa e la conseguente mappatura dei procedimenti amministrativi e dei relativi processi di competenza delle varie aree, con l'obiettivo di pervenire ad una conoscenza sistematica dei processi svolti e di garantire la più completa informazione e partecipazione dei cittadini interessati.

Obiettivi di trasparenza nell’anno 2021 sono:

- aumento del flusso informativo interno all’Ente;
- revisione e integrazione della mappatura dei processi;
- aggiornamento e adeguamento costante delle informazioni e dei dati relativi alle diverse tipologie di procedimento di competenza delle varie aree dell'Ente;
- ricognizione e utilizzo delle banche dati e degli applicativi già in uso al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- progressiva riduzione dei tempi e dei costi relativi all’elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione.
- organizzazione della Giornata della trasparenza;
- inserimento del contatore delle visite nella sezione Amministrazione Trasparente;
- standardizzazione procedura di monitoraggio istanze e riscontri di accesso civico.

Obiettivi di trasparenza nell’arco triennale di vigenza del P.T.P.C.T. sono:

- implementazione dei nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione di dati;
- implementazione della pubblicazione di dati ed informazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali vige l’obbligo di pubblicazione;

- mappatura dei processi delle aree specifiche, debitamente corredata da una descrizione delle fasi e/o delle attività e dei responsabili;
- rilevazione automatica del livello di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli stakeholder interni ed esterni all'amministrazione;
- organizzazione della Giornata della trasparenza.

Art. 3 - SOGGETTI RESPONSABILI

La Giunta approva annualmente gli aggiornamenti al Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, compresa la sezione dedicata alla Trasparenza, secondo le modalità indicate nell'art. 4, sezione 1 del presente Piano.

Il R.P.C.T., individuato nel Segretario Generale, Dott. Giancarlo Carta, coordina gli interventi e le azioni relativi alla trasparenza e svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo al Nucleo di valutazione.

A tal fine promuove e cura il coinvolgimento dei settori e si avvale del supporto delle unità organizzative addette alla programmazione, ai controlli, alla comunicazione e al web.

Il Nucleo di valutazione verifica l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità, esercita un'attività di impulso nei confronti del livello politico amministrativo e del Responsabile della Trasparenza per l'elaborazione del relativo programma.

I dirigenti e i titolari di P.O. hanno la responsabilità dell'individuazione dei contenuti e dell'attuazione del Programma Triennale della Trasparenza per la parte di loro competenza. Collaborano, inoltre, alla realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) è il Dott. Marco Azara (RASA).

Art. 4 - DATI

Il Comune pubblica nella sezione denominata “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti sui cui vige l'obbligo di pubblicazione ai sensi del D.Lgs 33/2013 e ss.mm.ii, come da ultimo modificato dal Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

Sul sito sono presenti anche informazioni non obbligatorie, ma ritenute utili per il cittadino.

L'elenco dei documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria, con l'indicazione del Dirigente/Titolare di P.O. cui compete l'individuazione e produzione dei contenuti, i tempi di pubblicazione e i tempi di aggiornamento è contenuto nell'allegato 5.

L'ufficio che forma o detiene l'atto trasmette la documentazione da pubblicare (atti, dati e informazioni) al CED, il quale provvede, sotto la responsabilità diretta del Dirigente, alla pubblicazione e a verificarne la completezza.

La pubblicazione online avviene in modo automatico, se i dati provengono da database o applicativi *ad hoc*.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto o in formati comunque compatibili alla trasformazione in formato aperto.

Le norme sulla trasparenza, nello specifico quelle previste anche dalla legge Anticorruzione (L. n. 190/2012) devono essere applicate anche alle società partecipate ai sensi dell'art. 2-bis del D.Lgs. n. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. n. 97/2016, che ha esteso l'applicazione delle norme sul Decreto Trasparenza alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo n. 175/2016 emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124.

Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere garantito il rispetto delle normative sulla privacy.

Il Responsabile dei dati personali (RPD) per il Comune di Porto Torres è la Ditta Karanoa Srl di Sassari.

Art. 5 - USABILITÀ E COMPRESIBILITÀ DEI DATI

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e se ne possa comprendere il contenuto.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Caratteristica dati	Note esplicative
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre: a) evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisce e complica l'effettuazione di calcoli e comparazioni. b) selezionare e elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

Art. 6 - CONTROLLO E MONITORAGGIO

Alla corretta attuazione del P.T.P.C.T., concorrono il R.P.C.T., il Nucleo di valutazione, tutti gli uffici dell'Amministrazione e i relativi dirigenti e titolari di P.O.

Il monitoraggio degli adempimenti è eseguito, nella fase di controllo, dal R.P.C.T. con la collaborazione del personale di staff del Segretario Generale, per la parte giuridica, e del CED, per la parte informatica,

in modo che siano assicurate entrambi le componenti utili alla corretta attuazione delle previsioni normative.

In particolare il R.P.C.T. svolge il controllo sull'attuazione del P.T.P.C.T. e delle iniziative connesse, riferendo al Sindaco, e al Nucleo di Valutazione su eventuali inadempimenti e ritardi.

A tal fine il R.P.C.T. evidenzia e informa delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate i dirigenti/responsabili i quali dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il R.P.C.T. è tenuto a dare comunicazione al Nucleo di Valutazione della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione. Il Nucleo di valutazione ha il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

Il documento di attestazione deve essere prodotto dal Nucleo avvalendosi della collaborazione del R.P.C.T. che deve fornire tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività e la qualità dei dati pubblicati.

Art. 7 - GIORNATA DELLA TRASPARENZA

Annualmente il Comune realizza almeno una Giornata della Trasparenza.

Durante tale giornata vengono illustrate ai cittadini, alle associazioni ed ai soggetti portatori di interessi (cd stakeholder) le iniziative assunte dall'amministrazione ed i risultati dell'attività amministrativa nei singoli settori, con particolare rilievo a quelli che hanno valenza esterna. Dello svolgimento di tale attività e dei suoi esiti viene data ampia notizia tramite il sito internet del Comune.

A causa della pandemia in corso nel corso dell'anno 2020 non è stato possibile organizzare la "Giornata della Trasparenza".

L'obiettivo del corrente anno è quello di un maggior coinvolgimento della popolazione scolastica.

Art. 8 - TEMPI DI ATTUAZIONE

L'attuazione degli obiettivi previsti per il triennio si svolgerà entro le date previste nel presente programma, come di seguito indicato:

Anno 2021

- Aggiornamento del P.T.P.C.T. entro il 31 marzo 2021;

Anno 2022

- Aggiornamento del P.T.P.C.T. entro 31 gennaio 2022;
- Realizzazione della Giornata della Trasparenza entro 31 dicembre 2022;
- Studio ulteriori applicativi interattivi entro 31 dicembre 2022.

Anno 2023

- Aggiornamento del P.T.P.C.T. entro 31 gennaio 2023;
- Realizzazione della Giornata della Trasparenza entro 31 dicembre 2023;
- Impostazione sistema rilevazione automatica del livello di soddisfazione di alcuni servizi resi dall'Ente entro il 31 dicembre 2023.

Art. 9 - ACCESSO CIVICO A DATI E DOCUMENTI

Ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D. Lgs. n. 33/2013 chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati su cui vige l'obbligo di pubblicazione, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

L'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, ha introdotto nell'ordinamento, accanto all'accesso civico già disciplinato dal comma 1 del medesimo art. 5, il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti previsti nel successivo art. 5 bis.

L'esercizio del diritto di cui ai commi 1 e 2 (accesso civico e accesso generalizzato) non è sottoposto ad alcuna limitazione per quanto riguarda la legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) all'Ufficio relazioni con il pubblico;
- c) al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto.

Le modalità per esercitare il diritto di cui sopra, nonché la modulistica, sono rinvenibili accedendo al sito dell'Ente, al seguente link: <https://www.comune.porto-torres.ss.it/Amministrazione-trasparente/Altri-contenuti-Accesso-Civico>.

Art. 10 - SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE

I Soggetti Responsabili della Trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione sono i Dirigenti. Per i suddetti adempimenti, ogni Dirigente si avvale per la trasmissione dei dati dell'Ufficio che detiene gli stessi, con la supervisione del Referente d'Area di cui al precedente articolo 12 della Sezione "Prevenzione della corruzione".

Il Responsabile della Pubblicazione è il Dirigente del CED. A tal fine ha provveduto a nominare il Dott. Fabio Borraccetti, al quale impartisce apposite direttive finalizzate a garantire il coordinamento complessivo delle pubblicazioni che implementano la sezione «Amministrazione Trasparente» del Sito Web istituzionale dell'Ente.

È fatto obbligo ai Dirigenti di procedere alla verifica, per quanto di competenza, dell'esattezza, della completezza e dell'aggiornamento dei dati pubblicati, attivandosi per sanare eventuali errori, e avendo cura di applicare le misure previste dall'ANAC e dal Garante per la Protezione dei Dati personali.

Art. 11 - SANZIONI

Il D.Lgs. n. 33/2013 prevede esplicitamente che “i dirigenti responsabili degli uffici dell’amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge” (art. 43, c. 3).

La mancata predisposizione del P.T.P.C.T. e l’inadempimento degli obblighi di pubblicazione possono dare luogo a diverse tipologie di sanzioni.

La sanzione amministrativa pecuniaria a carico dei soggetti tenuti a comunicare i dati di cui all’art. 14 e dei soggetti tenuti a pubblicare i dati di cui all’art. 22, comma 2, è irrogata dall’ANAC.

Il relativo provvedimento sanzionatorio è pubblicato sul sito internet dell’Ente.

Inoltre, qualora il R.P.C.T. o la struttura interna deputata alla pubblicazione dei dati sul sito istituzionale (redazione *web* centrale) non ricevano i dati o, il R.P.C.T. e il Nucleo di Valutazione accertino che il Responsabile della Pubblicazione non ha provveduto a pubblicare i dati e le informazioni di cui all’art. 14 del D.Lgs. 33/2013, gli stessi sono tenuti a segnalare all’ANAC l’inadempimento rilevato ed a comunicare l’eventuale successivo adempimento.

***Il Responsabile della Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza***

Dott. Giancarlo Carta